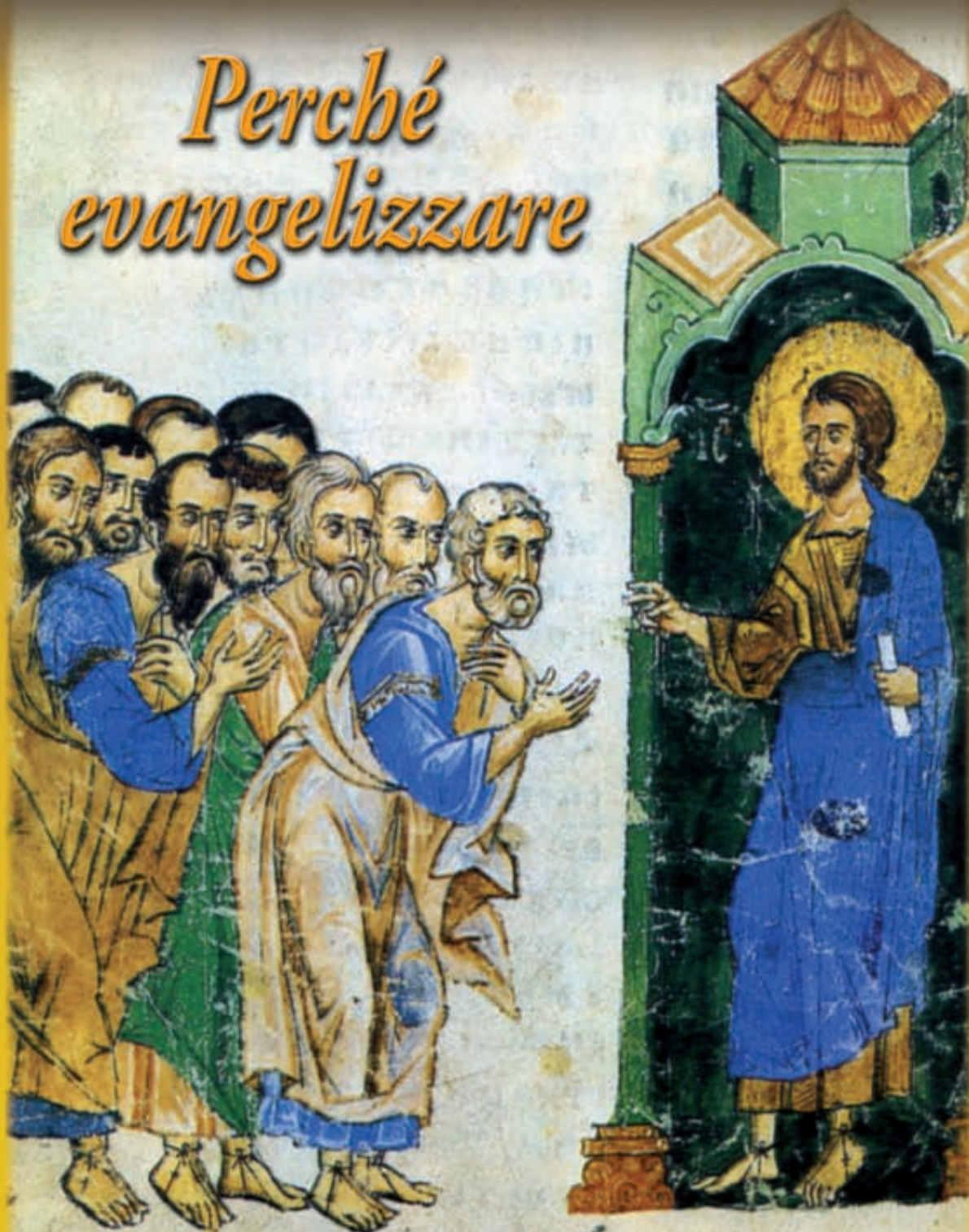


venite e vedrete

Periodico ufficiale del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità del RNS
a cura della Comunità Magnificat

Perché evangelizzare



venite e vedrete

PERIODICO UFFICIALE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ DEL RNS A CURA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Periodico ufficiale
del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità,
non vuol essere una rivista riservata
ad una cerchia ristretta di lettori,
ma si propone di essere:

una voce profetica per annunciare ciò che il Signore
suggerisce alle Comunità del RnS,
che ha suscitato all'interno della sua Chiesa;

un servo fedele della specifica vocazione
comunitaria carismatica,
attento ad approfondire i contenuti
specifici del RnS;

un ricercatore scrupoloso delle ricchezze
della spiritualità della Chiesa:
dai Padri al recente Magistero;

un agile mezzo spirituale di collegamento
ed uno strumento di unità per presentare
vita, fatti, testimonianze delle varie Comunità del RnS
al fine di accrescere la conoscenza e la reciproca stima;

una finestra perennemente aperta
sulle realtà comunitarie carismatiche
di tutto il mondo per ammirare
e far conoscere le meraviglie che il Signore
continua a compiere in mezzo al suo popolo.

Direttore responsabile
Oreste Pesare

Caporedattore
Don Davide Maloberti

Collaboratori di redazione
Francesca Acito
Maria Rita Castellani
Francesca Tura Menghini

Comunità Corrispondenti
Le Comunità
del Rinnovamento nello Spirito Santo

Direzione
Viale Molière 51P1 - 00142 Roma
Tel. e Fax 06.5042847

Redazione
Via Vescovado, 5 - 29121 Piacenza
Tel. 0523.325995 - Fax 0523.384567
e-mail: redazione@ilnuovogiornale.it

Segreteria e servizio diffusione
c/o Fausto Anniboletti
Via dell'Unità d'Italia, 1 - 06055 Marsciano (PG)
tel. e fax 075.8748927
e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org

Resp. Amministrativo
Federica De Angelis

Iconografia
Archivio Venite e Vedrete
Archivio Il Nuovo Giornale

Stampa
Tipolitografia F.lli Corradi snc

Proprietà
Rivista trimestrale di proprietà
dell'Associazione Venite e Vedrete
Aut. Trib. di Foggia n. 435 del 5/10/1998

QUOTE ABBONAMENTO 2011 (diritto a quattro numeri)

Ordinario	15,00
Straordinario	30,00
Sostenitore	60,00
Esteri (Europa)	20,00
Esteri (altri Paesi)	28,00

Vanno inviate a:
C/C postale 16925711 intestato a:
Associazione "Venite e Vedrete"
Via dell'Unità d'Italia, 1 - Marsciano (PG)



SOMMARIO

EDITORIALE
ANNUNCIATORI DI PROFESSIONE... O PER VOCAZIONE?
Oreste Pesare

3

4

“PERCHÉ EVANGELIZZARE”
LI CHIAMÒ PERCHÉ STESSERO CON LUI E PER MANDARLI A PREDICARE
Mons. Nazzareno Marconi

CHIAMATO ALLA MISSIONE? CHIAMATO ALLA SANTITÀ!
a cura di Francesca Acito

7

9

TESTIMONE DI UN MIRACOLO NELLA SCUOLA PUBBLICA
Giuseppe Piegai

IN CAMMINO CON LA CHIESA
“RADICATI E FONDATI IN CRISTO, SALDI NELLA FEDE”
a cura della Redazione

12

15 *DALL'ARCHIVIO DEL RINNOVAMENTO CARISMATICO*
RIEVANGELIZZARE PERCHÉ CI CREDO
di Charles Whitehead

LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ CARISMATICHE
LA “BREAD OF LIFE FELLOWSHIP”
a cura di Francesca Acito

18

21 *A TU PER TU CON MONS. RINO FISICHELLA*
IL GRANDE ENTUSIASMO
a cura della Redazione

VIAGGIO NELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT
LA FRATERNITÀ DI TORINO
Enrico Versino e Graziella Vaudagna

24

26 *PREGHIAMO PER...*
TESTIMONIANZE

27

30

COMUNITÀ MAGNIFICAT, GLI INCONTRI DI PREGHIERA



PREGHIAMO

A tutta l'Europa, o Trinità Santissima,
concedi che per intercessione dei due santi Fratelli [Cirillo e Metodio]
senta sempre maggiormente l'esigenza dell'unità religioso-cristiana
e della fraterna comunione di tutti i suoi popoli,
così che, superata l'incomprensione e la sfiducia reciproca
e vinti i conflitti ideologici nella comune coscienza della verità,
possa essere per il mondo intero un esempio di giusta e pacifica convivenza,
nel mutuo rispetto e nell'inviolata libertà.

A te, Dio Padre onnipotente, Dio Figlio che hai redento il mondo,
Dio Spirito che sei sostegno e maestro di ogni santità,
desidero affidare l'intera Chiesa di ieri, di oggi e di domani,
la Chiesa che è in Europa e che è diffusa su tutta la terra.
Nelle tue mani io consegno questa singolare ricchezza,
composta da tanti diversi doni, antichi e nuovi,
immessi nel tesoro comune da tanti figli diversi. [...]

È indispensabile risalire al passato per comprendere,
alla sua luce, la realtà attuale e presagire il domani.
La missione della Chiesa è, infatti, sempre orientata e protesa
con indefettibile speranza verso il futuro.

Il Futuro! Per quanto possa umanamente apparire gravido di minacce e di incertezze,
lo deponiamo con fiducia nelle tue mani, Padre celeste,
invocando l'intercessione della Madre del tuo Figlio e Madre della Chiesa,
quella dei tuoi apostoli Pietro e Paolo e dei santi Benedetto, Cirillo e Metodio,
di Agostino e Bonifacio e di tutti gli altri evangelizzatori dell'Europa,
i quali, forti nella fede, nella speranza e nella carità,
annunciarono ai nostri padri la tua salvezza e la tua pace,
e con le fatiche della semina spirituale dettero inizio alla costruzione della civiltà dell'amore,
al nuovo ordine basato sulla tua santa legge e sull'aiuto della tua grazia,
che alla fine dei tempi vivificherà tutto e tutti nella Gerusalemme celeste. Amen.

Giovanni Paolo II

(Enciclica "Slavorum Apostoli", 2 giugno 1985)



EDITORIALE

Annunciatori

DI PROFESSIONE... O PER VOCAZIONE?

Alla domanda provocatoria se siamo chiamati alla “professione” di annunciatori, e cioè se l’annuncio è qualcosa “da fare”, rispondo fermamente che l’annuncio, per un cristiano... discepolo di Cristo, è solo “naturale conseguenza” della relazione profonda che via via si va costruendo con Gesù, Signore della propria vita. Dunque, annunciare è una vocazione, una chiamata. Essa attiene alla sfera dell’“essere” più che a quella del “fare”!

E questo specialmente come frutto di un cammino di crescita che possiamo definire “eucaristico”. Sì, un vero cammino di discepolato cristiano ti porta dapprima nell’intimità con Gesù, attraverso la comunione al corpo ed al sangue di Cristo, ed una conseguente vita di preghiera personale con lui e con il Padre, basata sulla Sua Parola.

Questa comunione intima con Lui, poi, ti rende sempre più cosciente di essere parte del Suo corpo, la Chiesa, espressa concretamente nella comunità locale a cui il Signore stesso ti ha chiamato attraverso le circostanze storiche della tua vita. E’ questa coscienza – dono di Dio – che ti rafforza il senso di appartenenza al Corpo di Cristo e ti fa crescere nello Spirito fino ad identificarti con Lui in comunione con i fratelli.

Ora, lo stesso Gesù, che “eucaristicamente” va assimilandoti a lui e amalgamandoti con la comunità, Suo corpo mistico, ti lancia fuori nel mondo a testimoniare il fuoco d’amore che ti brucia nel cuore... proprio dal giorno che hai incontrato Lui, l’Amore!

A questo proposito, amo condividervi uno stralcio dal paragrafo 24 della Lettera Apostolica “Mane nobiscum Domine” del beato Giovanni Paolo II. Il contesto è il commento all’incontro dei discepoli di Emmaus con il

Maestro Risorto, il quale viene riconosciuto “allo spezzare del pane”...:

“I due discepoli di Emmaus, dopo aver riconosciuto il Signore, «partirono senza indugio» (Lc 24,33), per comunicare ciò che avevano visto ed udito. Quando si è fatta vera esperienza del Risorto, nutrendosi del suo corpo e del suo sangue, non si può tenere solo per se la gioia provata. L’incontro con Cristo, continuamente approfondito nell’intimità eucaristica, suscita nella Chiesa e in ciascun cristiano l’urgenza di testimoniare e di evangelizzare... secondo le parole di Paolo: «Ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunciate la morte del Signore finché egli venga» ((1Cor 11,26). L’Apostolo pone in stretta relazione tra loro il convito e l’annuncio: entrare in comunione con Cristo nel memoriale della Pasqua significa, nello stesso tempo, sperimentare il dovere di farsi missionari dell’evento che quel rito attualizza. Il congedo alla fine di ogni Messa costituisce una consegna, che spinge il cristiano all’impegno per la propagazione del Vangelo e la animazione cristiana della società”.

Non c’è proprio nulla da aggiungere a quanto detto dal nostro beato Santo Padre...

Negli articoli contenuti in questo bel numero di Venite e Vedrete troverete buon cibo per la vostra meditazione: dalle riflessioni più bibliche del bravo don Nazareno Marconi alla forza della testimonianza, come nell’articolo a firma di Giuseppe Piegai. Non manca, anche in questo numero, il buon apporto di Francesca Acito, specialmente per ciò che ci aiuta a conoscere sempre meglio il Rinnovamento Carismatico Cattolico nel mondo e le Nuove Comunità.

Buona lettura,

Oreste Pesare

Li chiamò perché

STESSERO CON LUI E PER MANDARLI A PREDICARE...

> Mons. Nazzareno Marconi*

“**G**esù salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni” (Mc 3,13-15).

L'atto di nascita della Chiesa

In questo breve brano evangelico Marco ricorda l'atto di nascita della Chiesa. “Perché la Chiesa nasce con i preti”, dirà qualcuno. No, ritengo; perché la Chiesa nasce quando Dio coinvolge alcuni fratelli alla grande missione di salvare tutto il mondo, perché la Chiesa nasce con il mettersi a servizio della fede dei fratelli. La Chiesa nasce con il servizio, o come diciamo con linguaggio più teologico, con il ministero.

In questo atto di nascita del ministero ci sono degli aspetti che toccano ogni ministero, ogni servizio alla fede nella Chiesa.

Leggiamo di nuovo con attenzione il nostro testo.

Salì poi sul monte: attorno al lago di Tiberiade non ci sono che colline, ma Marco dice “monte” per evocare



il monte Sinai, dove Mosè convocò le dodici tribù d'Israele e stabilì con loro l'alleanza. Il contesto è quindi quello di una nuova alleanza con la costituzione di un nuovo popolo che si metta a servizio della salvezza di tutto il mondo.

Chiamati per nome

Questo nuovo popolo, però, non è scelto in blocco, basandosi sui criteri etnici o di sangue, come era stato per Israele. Non si entra nella Chiesa per parentela o appartenenza territoriale. Anche il figlio di una fa-

miglia cristiana, battezzato e cresimato, deve fare un'esperienza personale di ingresso nella sequela di Cristo. Quella che tutti abbiamo fatto e che ha proprio queste caratteristiche: “chiamò a sé quelli che egli volle”. È un incontro con Cristo che ti rende cosciente fino in fondo del tuo essere cristiano, la risposta ad una chiamata che ti tocca come persona. Poiché segue l'elenco dei nomi, si suppone che essi siano stati chiamati per nome. È il sentirsi conosciuti, chiamati per nome, capiti come nessuno ti ha mai capito, che ti fa accostare a Gesù: “ed essi andarono da Lui”.



me davanti a una tavola imbandita non volendo scegliere un piatto piuttosto che un altro. Non c'è sequela, non c'è ministero senza rinuncia e sacrificio. Gesù lo ha detto subito con chiarezza: “Chi vuol venire dietro di me rinneghi se stesso e prenda la sua croce”.

*Nessuno
monti in superbia
per essere stato
chiamato
da Dio
ad un ministero*

“Ne costituì dodici”

“Ne costituì dodici”. Marco usa il verbo greco *poiein*, fare; potremmo perciò meglio tradurre: “Gesù li fece dodici”. Quasi ad indicare che il loro essere il gruppo dei dodici, è più importante delle loro singole persone. Finché non giunge a dodici, Gesù non ha finito di “fare” ciò che intendeva con questa chiamata. Nel mondo individualista di oggi è importante ricordare che nella Chiesa “nessun uomo è un’isola”. Ed anche un qualsiasi ministero non è mai portato e vissuto da soli, ma sempre in una comunità che vive, che annuncia, che prega, che ama. La teologia dice che ogni ministero nella Chiesa ha un’indole essenzialmente comunitaria. Se non è vissuto come collaborazione al ministero dei fratelli perde un aspetto importante della sua realtà.

Gesù li chiama personalmente e nel contempo li costituisce comunità. Il discepolato è così un appello personale e insieme una chiamata di un gruppo, che ha bisogno sempre del confronto, della condivisione, dell’amore reciproco. Marco, pur nella brevità del suo Vangelo, insiste a dire che Gesù li manda a due a due

L’inizio di una fede adulta e matura è sempre nella scoperta di questa vocazione alla sequela, che è vocazione rivolta a tutti. Non si è cristiani maturi e responsabili se non perché si è risposto ad una chiamata, che ti ha toccato il cuore perché veniva da un cuore divino che ti conosce per nome.

E la prima parte di questo cambiamento di vita è segnata da una domanda: perché io?

Marco ci indirizza subito verso la giusta risposta: quelli che egli volle. C’è il mistero di una scelta di Gesù, fatta con totale libertà, che non si basa certo su virtù o doti particolari. D’altra parte scorrendo nel Vangelo le vicende che riguardano i Dodici appare chiaro che Gesù non ha scelto i migliori, i più intelligenti e neppure i più coraggiosi o i più santi. Ha scelto alcuni che lui poi renderà capaci di vivere il ministero, il servizio ai fratelli. Questa strana maniera di comportarsi e scegliere è tipica di Dio. Come ricorda il Deuteronomio in riferimento alla scelta del popolo eletto.

“Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il

più piccolo di tutti i popoli –, ma perché il Signore vi ama” (Dt 7,7-8).

In definitiva ogni chiamata al ministero, al servizio, nella Chiesa, è sempre frutto di una scelta di amore, personale e particolare, che come ogni scelta di amore resta sempre – nella sua motivazione intima, profonda – un ministero nascosto nel cuore di Dio.

“Ed essi andarono da Lui”

Nessuno quindi monti in superbia per essere stato chiamato da Dio ad un ministero. Quanto più sarà certo di essere stato chiamato da Dio, tanto più saprà che non è stato prescelto per virtù, bravure, o capacità umane. Ma solo per l’amore di Dio che chiama più vicini a sé coloro che ama. Senza meriti.

“Ed essi andarono da Lui”. I Dodici vanno verso di lui. Il verbo usato da Marco significa partire con lo scopo di seguire qualcuno. Ha in sé l’idea di qualcosa che si abbandona (apo): è un partire da qualcosa. Una scelta che non comporta rinunce, non è una scelta. Non scegliere per tenere aperte tutte le possibilità è fare come l’affamato che muore di fa-

(Mc 6,7). La grande comunità si sparpaglia nel mondo, senza perdere però il segno comunitario. Due che vincono la sfida dello stare insieme, nel nome e come frutto del Regno che annunciano.

Chissà quante volte un discepolo entusiasta ed appassionato come Giovanni avrebbe voluto correre più degli altri, fare una missione più svelta, più efficace, più avanzata, ma doveva attendere per non correre da solo. Quando l'altro ti sostiene e ti sembra prezioso, non hai ancora conosciuto la comunità. La fede nella comunità comincia quando l'altro si fa pesante, quando ha pensieri che ti sembrano arretrati, quando ti mette i bastoni fra le ruote, quando con il bisogno della sua età incide sui tuoi progetti... Il miracolo raro e sempre affascinante di Cristo è riuscire a metterci e tenerci insieme, con tutto quel che significa di pazienza, di dono di sé, di perdono, di buio, quando devi morire ai tuoi progetti. È in questo apparente marciare per amore che il Regno si fa carne, che l'annuncio diventa parola potente che converte.

*La fede nella
comunità comincia
quando l'altro
si fa pesante,
quando ti mette
i bastoni tra le ruote*

“Che stessero con lui”

“Che stessero con lui”: la prima funzione dei Dodici è di costituire la comunità di Gesù, di “essere con lui”. Non si tratta tanto di un ricordo del necessario legame affettivo a Cristo che deve essere proprio di ogni credente, quanto del fatto che ogni nostro servire, ogni nostro operare,



“Missione degli apostoli”, miniatura russa de XIV secolo.

nasce dal legame con Lui. Noi siamo le mani di Cristo, i piedi e gli occhi di Cristo che oggi cammina per le vie del mondo.

Il cristiano o è un altro Gesù, profondamente unito a Lui come il tralcio alla vite, o non porta frutto e si secca.

Da questa comunione profonda e intensa nasce il portare frutto, e il primo di questi frutti è il servizio dell'annuncio e la sua efficacia.

“E anche per mandarli a predicare”

“E anche per mandarli a predicare”: la seconda funzione è partecipare alla missione di Gesù, essere il prolungamento della sua venuta tra gli uomini per portare al mondo il

vangelo. Marco usa il verbo “*keryss*”, da cui nasce il termine “*kerygma*” usato in teologia per indicare l'annuncio specifico della venuta del regno di Dio. È un annuncio specifico non solo nel contenuto, ma anche nel modo.

Il regno lo si predica, lo si annuncia, a partire da quell'unione profonda con il Signore che siamo inviati a testimoniare al mondo. A partire da quell'essere Dodici, cioè nuova comunità unita attorno a Gesù ed in comunione tra noi. Se non nasce da questo, il ministero è un chiacchierare a vuoto che non scalda i cuori e non li converte.

* Rettore del Pontificio Seminario Regionale Umbro, Assisi



Chiamato alla missione?

CHIAMATO ALLA SANTITÀ!

> a cura di Francesca Acito

Davanti all'urgenza della nuova evangelizzazione, che la Chiesa universale ha messo al primo posto nella sua agenda, è giusto soffermarsi sulla figura del missionario. Il magistero degli ultimi Papi, da Paolo VI a Benedetto XVI, non cessa di mettere l'accento sulla necessità della santità della vita, di un'esistenza fatta di vera testimonianza cristiana che deve impegnare il battezzato, per poter essere un vero annunciatore. L'evangelizzazione di cui si vede l'urgenza oggi, non è questione di nuove iniziative, di cose da fare. Ma di uno stile di vita di testimonianza che solo può attirare a Cristo le persone.

Già nel 1975, così si esprimeva Paolo VI: «Per la Chiesa, la testimonianza di una vita autenticamente cristiana, abbandonata in Dio in una comunione che nulla deve interrompere, ma ugualmente donata al prossimo con uno zelo senza limiti, è il primo mezzo di evangelizzazione. «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, - dicevamo lo scorso anno a un gruppo di laici - o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni». [...] È dunque mediante la sua condotta, mediante la sua vita, che la Chiesa evangelizzerà innanzitutto il mondo, vale a dire mediante la sua testimonianza vissuta di fedeltà al Signo-



re Gesù, di povertà e di distacco, di libertà di fronte ai poteri di questo mondo, in una parola, di santità» (EN 41).

Su questa necessità della santità insiste anche Giovanni Paolo II, che collega questa universale chiamata – riscoperta dal Concilio Vaticano II – a quella di portare la buona novella a tutte le genti: «La chiamata alla missione deriva di per sé dalla chiamata alla santità. Ogni missionario è autenticamente tale solo se si impegna nella via della santità: «La santità deve dirsi un presupposto fondamentale e una condizione del tutto insostituibile perché

si compia la missione di salvezza della Chiesa». L'universale vocazione alla santità è strettamente collegata all'universale vocazione alla missione. Ogni fedele è chiamato alla santità e alla missione. Tale è stato il voto ardente del Concilio nell'auspicare «con la luce di Cristo, riflessa sul volto della Chiesa, di illuminare tutti gli uomini, annunciando il vangelo a ogni creatura». La spiritualità missionaria della Chiesa è un cammino verso la santità. La rinnovata spinta verso la missione ad gentes esige missionari santi» (RM 90). «Il futuro della missione – insiste

Giovanni Paolo II – dipende in gran parte dalla contemplazione. Il missionario, se non è un contemplativo, non può annunciare il Cristo in modo credibile» (RM 91).

Sembra utile richiamare parole che l'attuale Santo Padre Benedetto XVI pronunciò quando era ancora Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede (cfr. L'Osservatore Romano, 11-12 dicembre 2000, p.11). In occasione dell'anno santo del 2000, all'assemblea dei catechisti e docenti di religione riuniti a Roma per il loro Giubileo, egli delineò tre "leggi" che chi porta l'annuncio cristiano deve tenere ben presente, e che dicono chi è il vero evangelizzatore.

L'evangelizzatore è una persona che si offre a Cristo per la salvezza degli uomini

Chi porta l'annuncio deve tenere ben presente che «per il regno di Dio, e così per l'evangelizzazione, strumento e veicolo del regno di Dio, vale sempre la parabola del grano di senape (cfr. Mc 4, 31-32). Il Regno di Dio ricomincia sempre di nuovo sotto questo segno. Nuova evangelizzazione non può voler dire: attirare subito con nuovi metodi più raffinati le grandi masse allontanatesi dalla Chiesa. No - non è questa la promessa della nuova evangelizzazione. Nuova evangelizzazione vuol dire: non accontentarsi del fatto, che dal grano di senape è cresciuto il grande albero della Chiesa universale, non pensare che basti il fatto che nei suoi rami diversissimi uccelli possono trovare posto - ma osare di nuovo con l'umiltà del piccolo granello lasciando a Dio, quando e come crescerà (Mc 4, 26-29). Le grandi cose cominciano sempre dal granello picco-



lo». «Noi – continuava il cardinale Ratzinger – o viviamo troppo nella sicurezza del grande albero già esistente o nell'impazienza di avere un albero più grande, più vitale. Dobbiamo invece accettare il mistero che la Chiesa è nello stesso tempo grande albero e piccolissimo grano. Nella storia della salvezza è sempre contemporaneamente Venerdì Santo e Domenica di Pasqua».

Inoltre, l'evangelizzatore è una persona che si espropria di sé e si offre a Cristo per la salvezza degli uomini. È questa legge dell'espropriazione «la condizione fondamentale del vero impegno per il Vangelo». In quest'ottica, «evangelizzare non è semplicemente una forma di parlare, ma una forma di vivere: vivere nell'ascolto e farsi voce del Padre. "Non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito", dice il Signore sullo Spirito Santo (Gv 16,13) [...] Il Signore e lo Spirito costruiscono la Chiesa, si comunicano nella Chiesa. L'annuncio di Cristo, l'annuncio del Regno di Dio suppone l'ascolto della sua voce nella voce della Chiesa. "Non parlare nel nome proprio" significa: parlare nella missione della Chiesa».

Altra legge, «valida fino alla fine del mondo», è quella che si desume dalla parabola del seme di grano che cade e muore per portare frutto. «Gesù non

ha redento il mondo tramite parole belle, ma con la sua sofferenza e la sua morte. Questa sua passione è la fonte inesauribile di vita per il mondo; la passione dà forza alla sua parola».

Nel viaggio in Germania che Benedetto XVI intraprese lo scorso settembre, egli ha messo in luce la figura della comunità cristiana come agente dell'evangelizzazione, con parole che parlano in modo speciale alle nostre comunità carismatiche e a tutte le nuove comunità e movimenti. Chiamati a cercare nuove vie dell'evangelizzazione – ha detto il Santo Padre ai cattolici tedeschi – «una di queste [...] potrebbe essere costituita dalle piccole comunità, dove si vivono amicizie, che sono approfondite nella frequente adorazione comunitaria di Dio. Qui ci sono persone che raccontano le loro piccole esperienze di fede nel posto di lavoro e nell'ambito della famiglia e dei conoscenti, testimoniando, in tal modo, una nuova vicinanza della Chiesa alla società. A quelle persone appare poi in modo sempre più chiaro che tutti hanno bisogno di questo cibo dell'amore, dell'amicizia concreta l'uno con l'altro e con il Signore. Resta importante il collegamento con la linfa vitale dell'Eucaristia, perché senza Cristo non possiamo far nulla (cfr. Gv 15,5)».



Testimone di un miracolo

NELLA SCUOLA PUBBLICA

> Giuseppe Piegai*

L'evangelizzazione di una Comunità è straordinariamente efficace.

L'avventura cristiana è nata con un grido: «È risorto!». Aver incontrato Gesù tornato dalla morte fu la sconvolgente esperienza vissuta dalle donne al sepolcro, dai discepoli di Emmaus e, in seguito, dagli apostoli. Essi, ricevuti il grande dono pentecostale dello Spirito Santo – si sa – cominciarono con grande forza a testimoniare la resurrezione di Cristo, ottenendo risultati numericamente impressionanti. Quel grido, di voce in voce, da un testimone all'altro, risuonò in Gerusalemme e scosse le coscienze, riaccese le speranze deluse, infiammò i cuori di quelli – finalmente consapevoli – che avevano chiesto al procuratore di Roma di liberare Barabba e crocifiggere Gesù.

«Uno è tornato dai morti e non è morto più: l'abbiamo visto salire glorioso in cielo, accompagnato dagli angeli! Era il Messia! Inizialmente non gli avevamo creduto, per quante meraviglie gli avessimo visto compiere... Adesso, però, lo sappiamo: Gesù di Nazareth è il Figlio di Dio venuto sulla terra. L'abbiamo visto, abbiamo mangiato con lui dopo la sua risurrezione! Lo abbiamo toccato, egli ci ha guardato negli occhi e abbiamo esultato di gioia!».



EUGENE BURNAND, "I discepoli Pietro e Giovanni corrono al Sepolcro il mattino della Resurrezione" (1898 ca.).

L'avventura cristiana è nata con un grido: "È risorto!" Quel grido, di voce in voce, infiammò i cuori.

Queste cose, ed altre simili, si ripetevano nei giorni tumultuosi e mirabili del primo annuncio cristiano e – accompagnate dalla potenza dello Spirito

to Santo che faceva operare prodigi alle mani degli apostoli – producevano una testimonianza talmente efficace da convertire i cuori più distratti.

Come si sa, la travolgente azione dello Spirito non si fermò al generare l'annuncio, ma spinse i nuovi credenti a vivere insieme, cambiando il loro modo di vivere finché cominciarono a ritenersi tra loro fratelli e sorelle. Quella fu la vera svolta per vedere frutti duraturi; non ci fu soltanto l'annuncio, ma si realizzò una realtà di vita improntata all'amore reciproco, concreto, sperimentabile: una comunità vera, con un solo cuore e un so-



lo spirito, dove nessuno soffriva bisogno e nessuno fu più solo.

Tale inconcepibile miracolo, che rovesciava la mentalità del mondo, si rivelò molto attraente per chi incontrava questa realtà: sentiva di essere finalmente tornato a casa.

La nascita di una comunità cristiana, guidata dall'amore, fu un miracolo che rovesciò la mentalità del mondo

Noi, di tutto questo, siamo testimoni, perché nella vita delle nostre fraternità è esattamente ciò che abbiamo visto ripetersi ad ogni successiva evangelizzazione. Noi stessi abbiamo proclamato di aver incontrato Gesù, vivo e vegeto, di aver cominciato ad avere con lui una relazione personale basata sul suo amore nei nostri riguardi e sulla nostra piccola risposta che, per quanto minuscola, ci ha permesso di vedere la nostra vita cambiare radicalmente verso il modello proposto dal Vangelo.

Siamo anche testimoni – quanti viviamo in comunità – di aver visto tanti fratelli e sorelle aprirsi alla grazia dell'effusione dello Spirito e alla vita con noi, negli incontri di preghiera comunitaria, nelle giornate comunitarie, nel discepolato... Gli stessi fratelli e sorelle, qualche anno dopo, li abbiamo sentiti testimoniare che la cosa da cui sono stati più colpiti nel periodo in cui avveniva la loro conversione non fu tanto l'effusione, quanto l'aver incontrato e sperimentato l'amore di una comunità cristiana piena di calore umano e premurosa attenzione.

Da parte mia, sono testimone di un avvenimento straordinario, a conferma di quanto si legge nella Bibbia;



la Fraternità di Cortona in cui vivo, può dare conferma di quanto sto per raccontare.

Insegno religione nelle scuole superiori da ormai quasi vent'anni, i primi dei quali non sono stati esattamente entusiasmanti. Insegnavo come molti dei miei colleghi in situazioni piuttosto complicate, trovandomi davanti classi di ragazzi poco o per nulla interessati a quanto proponevo loro. Nella scuola non si deve far catechismo, naturalmente. Non si insegna perché gli alunni pratichino la religione cattolica, bensì perché la conoscano bene al fine di capire meglio la realtà che li circonda, quella italiana, così piena di elementi che derivano dal cattolicesimo.

Per quanto questo approccio di tipo "culturale" sia doveroso, non è comunque possibile che un credente, innamorato della propria fede, possa parlare in modo "neutro" di ciò che costituisce il motivo per cui vive. Og-

gi, un insegnante di religione cattolica, nella scuola superiore, ogni settimana incontra circa 350/400 ragazzi tra i quattordici e i diciannove anni, infinitamente di più di qualsiasi parroco, per bravo che sia.

Ben consapevole della grazia che mi era data, in un modo o nell'altro, fin dall'inizio della mia attività ho sempre tenuto presente che avrei rappresentato per i miei alunni un punto di riferimento pressoché unico per quanto riguardava la fede. Provavo a parlare, nell'ambito del programma ministeriale che ho sempre seguito, in modo anche personale per dare – come potevo – la mia testimonianza di vita. I risultati di questo tipo di evangelizzazione indiretta, nel corso di circa dieci anni, furono pressoché nulli...

Nell'anno scolastico 2002-2003, dopo una lunga serie di "input spirituali" ricevuti sia a livello personale che comunitario, con molto timore, ci proponemmo di portare il Seminario



di Vita Nuova nello Spirito all'interno della Scuola. Prevedemmo otto incontri pomeridiani a cui invitare a partecipare i ragazzi di III, IV e V che lo avessero voluto. Mi presentai al Preside con un programma esplicito e dettagliato, precisando che si trattava non più – come al mattino – di un insegnamento “culturale”, ma di una attività catechetica ed evangelizzatrice. Mentre mi avviavo in Segreteria, sapevo che con me c'erano i fratelli della mia Fraternità che intercedevano perché potessimo ricevere risposta positiva.

Il Preside, laico e non molto incline a robe religiose, mi domandò burbero quanto sarebbe costato un progetto del genere.

Rimasi interdetto e risposi: «Nulla, parteciperò io a titolo gratuito e i miei collaboratori della Comunità Magnificat altrettanto...».

Il Preside, con un sorrisetto sulle labbra, ribatté: «Allora faccia pure,

non sarete di troppo disturbo: quanti ragazzi vuole che vengano di pomeriggio a scuola a fare un corso di religione...». Non mi turbai per quel sarcasmo, il permesso era ciò che volevamo e quello c'era.

Al primo incontro, che si svolse il 5 febbraio 2003, invitai il Preside a fare un saluto iniziale. Eravamo stati a pranzo insieme nella mensa della scuola e c'era stato con noi anche Tarcisio Mezzetti che avrebbe tenuto la catechesi sull'amore di Dio.

Fu proprio bello vedere la faccia del Preside quando, entrando nell'Aula Magna, si trovò davanti oltre ottanta ragazzi, pronti a iniziare quella strana avventura. Fu ancora più curiosa la sua espressione quando, dopo aver detto due parole di circostanza nelle quali vantava la capacità del suo Istituto di aprirsi a tutte le iniziative, per quanto “inusuali”, cominciò la breve preghiera carismatica iniziale...

Quell'anno furono settantatré i ragazzi che ricevettero, il 26 marzo 2003, la preghiera d'effusione. Da allora l'esperienza è stata ripetuta altre sette volte e il numero complessivo dei ragazzi che abbiamo evangelizzato come Fraternità di Cortona – con l'aiuto di vari altri fratelli e sorelle che da altre fraternità ci hanno sostenuto soprattutto durante le giornate d'effusione – nel 2011 ha superato i quattrocentocinquanta!

*L'evangelizzazione
fatta da solo
non è efficace
quanto lo è quella
vissuta da un'intera
comunità*

Sono un testimone di questa semplice – e a mio avviso consolante – verità: l'evangelizzazione fatta da soli non è efficace, nemmeno alla lontana, quanto lo è quella fatta da una intera comunità. Ogni volta che abbiamo vissuto insieme un'esperienza di annuncio, come un unico corpo, abbiamo sempre potuto constatare la grande meraviglia della conversione e dell'incontro con Gesù.

Che si faccia un seminario d'effusione, un seminario di guarigione o una missione di qualsiasi tipo, ciò che fa la differenza non sono i carismi (per quanto grandi o meravigliosi) di un singolo, ma l'esperienza della comunità cristiana, del Corpo di Cristo, che ama.

Finché sono stato “da solo” a scuola nessuno dei miei alunni si è lasciato toccare troppo dalla testimonianza che portavo; da quando la Fraternità è arrivata, sono fiorite conversioni e vita nuova!

* Responsabile Generale della Comunità Magnificat

“Radicati e fondati IN CRISTO, SALDI NELLA FEDE”

LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ A MADRID

> a cura della Redazione

L'agosto del 2011 sarà ricordato come il mese di una delle Giornate mondiali della gioventù più calde. Era caldo a Madrid, dove le temperature si sono stabilizzate intorno ai 40 gradi per tutti i giorni dal 16 al 21 agosto, ed è stata forse la prova più pesante da affrontare, per i giovani radunati dal mondo intero, oltre un milione e mezzo di presenze!... Ma era sicuramente “caldo” anche l'animo dei partecipanti, che hanno atteso questo momento con una aspettativa tra le più alte. Nell'era globalizzata di internet, accanto ai percorsi pastorali di preparazione delle diocesi, delle associazioni e dei movimenti, siti web più o meno ufficiali, social network e blog non hanno fatto altro che alimentare l'attesa dell'evento, che si è rivelato, come c'era da aspettarsi, un successo.

Anche le difficoltà logistiche, che sempre accompagnano raduni di tali dimensioni, hanno contribuito a mostrare della gioventù il lato migliore. Pazienza, responsabilità, rispetto...

Anche una sessantina di giovani della Comunità Magnificat, della Zona di Perugia, ha preso parte alla Gmg dal tema: “Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede”. Del gruppo, che si è aggregato a oltre un migliaio di altri giovani, accompagnati dai responsa-



Nelle foto, alcune immagini delle due giornate conclusive della GMG all'aeroporto di Cuatro Vientos di Madrid dove Benedetto XVI ha celebrato la Veglia e la Messa finale.

bili della Pastorale giovanile delle Chiese umbre, ha fatto parte anche Gloria, di cui pubblichiamo di seguito un resoconto un po' speciale, una “memoria” dell'evento... raccontata, in un'ideale lettera, al Santo Padre!

Carissimo Benedetto,

sono Gloria, reduce dalla Gmg di Madrid. Lì a noi giovani hai riservato tante parole piene di vita e di speranza, ma questa volta tocca a te metterti comodo e goderti tutto il piacere che c'è nell'essere “destinatari” di un messaggio.

Già un anno fa, il nostro padre Vescovo chiedeva a tutte le realtà giovanili della nostra diocesi la disponibilità a partecipare alla Giornata mondiale della gioventù come unica Chiesa unita, come un solo corpo: “Vi invito con forza all'incontro mondiale dei giovani, che ci vedrà protagonisti a Madrid la prossima estate, e non vi nascondo che mi piacerebbe partecipare come Chiesa tutta unita, movimenti, parrocchie, associazioni ecclesiali a quest'incontro di fede e di festa”. Questo invito ci ha incuriosito e attirato, perciò noi giovani della Co-



munità Magnificat di Perugia abbiamo iniziato in diocesi, con giovani provenienti da differenti realtà, il cammino che ci avrebbe portato a Madrid.

Nei mesi precedenti la nostra partenza, due incontri di catechesi hanno riscaldato i nostri cuori e dissodato il terreno, perché il vero seme scendesse più in profondità. È stato pensato per noi anche un tempo per vivere il sacramento della riconciliazione, perché non avessimo altri pesi oltre alla fatica del pellegrinaggio. Poi è arrivato il 10 agosto, festa di San Lorenzo, titolare della nostra cattedrale, e giorno in cui il nostro Arcivescovo ha convocato tutti noi, seicento giovani perugini in partenza alla volta di Madrid, per inviarci ed accompagnarci all'incontro con Gesù che avremmo fatto nei giorni a seguire. "Nel cuore di questa partenza c'è una persona che certamente vi attira e vi affascina: Cristo, per essere in Lui radicati e fondati, per essere saldi nella fede e quindi diventare suoi testimoni". E poi la sera dell'11 agosto finalmente lasciamo Perugia, per rispondere al tuo invito, all'invito di Cristo.

Le ore interminabili di viaggio in bus sono state parte di quel sacrificio che talvolta è necessario perché le cose davvero importanti abbiano il giusto rilievo. La nostra prima tappa è Girona, cittadina spagnola che acco-

glie con grande calore noi pellegrini. Quello che più mi stupiva in quei giorni era che in mezzo a tutta quella gente, Dio con la sua grande cura di Padre non perdeva l'occasione per parlarmi personalmente, e faceva lo stesso con chi mi era intorno. Il tempo riservato alla condivisione mi ha mostrato come ognuno di noi era lì con una domanda, con un desiderio proprio. E da Gesù, e da Lui solo attendeva una risposta, una manifestazione.

Nei giorni seguenti ci siamo spostati a Madrid. Noi giovani delle diocesi umbre alloggiavamo in un paesino a una trentina di chilometri dalla città. La mattina i vescovi italiani spezzavano per noi la Parola che in quei giorni eravamo chiamati a vivere, "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede" (Col 2, 7), e dentro di noi cresceva il desiderio dell'incontro con te. Chissà cosa voleva dirci il Signore di così importante da portarci da tutto il mondo lì? Chissà cosa voleva dirci tramite le tue parole? Il giorno del tuo arrivo siamo tutti scesi lungo le strade per darti il benvenuto; noi gioiosi nell'accoglierti, tu ardente e instancabile messaggero di Dio. La Parola meditata insieme, le due case, quella costruita sulla sabbia e quella costruita sulla solida roccia (Mt 7,24-27), e mentre ci chiamavi "amici", le tue parole ci sono risuonate dentro: "siate prudenti e saggi, edificate la vo-

stra vita sulla base ferma che è Cristo. Questa saggezza e prudenza guiderà i vostri passi, nulla vi farà temere e nel vostro cuore regnerà la pace. Allora sarete beati, felici, e la vostra allegria contagherà gli altri. Si domanderanno quale sia il segreto della vostra vita e scopriranno che la roccia che sostiene tutto l'edificio e sopra la quale si appoggia tutta la vostra esistenza è la persona stessa di Cristo, vostro amico, fratello e Signore, il Figlio di Dio fatto uomo, che dà consistenza a tutto l'universo. Egli morì per noi e risuscitò perché avessimo vita, e ora, dal trono del Padre, continua ad essere vivo e vicino a tutti gli uomini, vegliando continuamente con amore per ciascuno di noi". Hai suggerito al nostro spirito la bellezza che c'è nel mettere radici sempre più profonde in Dio, per portare molto frutto.

L'esperienza di Madrid ci ha fatto capire che per portare frutto occorre avere radici profonde

Il gusto di quelle tue parole ci ha riempito fino al successivo incontro. I molteplici disagi, le scomodità e la confusione hanno rischiato a volte di diventare così prepotenti da portarci via quello che Dio ci stava donando di bello, visibile anche nelle cose più semplici e piccole. Ma la fede e la fedeltà di fratelli che mi erano vicini, allenati a tenere lo sguardo puntato su Dio, molte volte mi hanno trascinato alla presenza del Signore, sottraendomi alla distrazione.

E poi l'arrivo a Cuatro Vientos. Durante il giorno c'era un caldo incredibile, mancava l'acqua, non c'era ombra. Insomma, le condizioni per cedere c'erano tutte, soprattutto

quando, poco dopo il tuo arrivo, ha iniziato a piovere a dirotto. In quel momento, tu non riuscivi nemmeno a parlare per il forte vento, la pioggia battente e sicuramente la preoccupazione per noi, lì sotto, in mezzo al fango, con il pensiero di una notte da passare in quelle condizioni. E allora iniziamo a pregare. Dentro di me subito chiara torna l'immagine di quella casa, con te rivissuta qualche giorno prima, che nonostante il vento, la pioggia, non si sposta, perché è fondata sulla roccia. Così mi fermo. Il timore passa e, piano piano, dentro di me e intorno a me cala il silenzio.

A Cuatro Vientos più di due milioni di persone all'arrivo di Gesù Eucaristia piegano le loro ginocchia

Come te, noi non ci siamo mossi, come te siamo rimasti saldi, certi che la Parola di Dio, per noi lì, fosse più grande di un bel po' di pioggia. I più coraggiosi tra noi non hanno mai smesso di dire a te e al mondo: "Esta es la juventud del Papa!", quasi a dirti: "Se ci sei tu, ci siamo anche noi". E inizia a piovere un po' meno, quindi ci mettiamo in adorazione.

Per tutta Cuatro Vientos non c'è un solo rumore, due milioni e più di persone all'arrivo di Gesù Eucaristia piegano le loro ginocchia incuranti del fango e dell'acqua, piegano le ginocchia davanti al Re dei re. Chiudendo gli occhi non sembrava nemmeno di essere in un posto così immenso con tutta quella gente. E dopo aver pregato, il tuo saluto prima della notte: "Cari giovani! Abbiamo vissuto un'avventura insieme. Saldi nella fede in Cristo, avete resistito alla piog-



gia! Prima di lasciarvi, desidero augurare a tutti la buona notte. Riposate bene. Grazie per il sacrificio che state facendo e che, non ho dubbi, offrirete generosamente al Signore. Ci vediamo domani, a Dio piacendo. Vi attendo tutti. Vi ringrazio per il meraviglioso esempio che avete dato. Come questa notte, con Cristo potrete sempre affrontare le prove della vita. Non lo dimenticate! Grazie a tutti!". La notte al di là di ogni previsione, come solo Dio permette che accada, la passiamo tranquillamente, dormendo senza problemi. Poco dopo il risveglio, il tuo ritorno tra noi, anticipato dalle parole di un portavoce che ci dice: "Il Santo Padre è fiero di voi!", e poco dopo, il desiderio di passare in mezzo a quella moltitudine ti porta così vicino a noi che riusciamo a vedere il tuo sorriso. All'inizio della Celebrazione eucaristica ti diciamo che vogliamo appoggiarci sul "sì" di Pietro, su quel "sì" che ora è diventato il tuo, sul quale proprio la sera prima ci eravamo appoggiati per non mollare e rimanere lì. "Aver fede significa appoggiarsi sulla fede dei tuoi fratelli, e che la tua fede serva allo stesso modo da appoggio per quella degli altri. Vi chiedo, cari amici, di amare la Chiesa, che vi ha generati alla fede, che vi ha aiutato a conoscere meglio Cristo, che vi ha fatto scoprire la bellezza del suo amore".

E, dopo la Celebrazione, il saluto: "L'Eucaristia che abbiamo celebrato è Cristo risorto presente e vivo in mezzo a noi: grazie a lui, la vostra vita è radicata e fondata in Dio, salda nella fede. Con questa certezza, ripartite da Madrid e annunciate a tutti ciò che avete visto e udito. Rispondete con gioia alla chiamata del Signore, seguitelo e rimanete sempre uniti a lui: porterete molto frutto!". Dopo l'avventura dei due giorni a Cuatro Vientos, c'è stato il rientro nel paese che ci ospitava, e una serata di festa. Il giorno dopo siamo ripartiti per casa. Durante il viaggio solo tanta gratitudine.

Caro Benedetto, il GRAZIE più grande che voglio dirti è per avermi portato insieme a Gesù fino a Madrid per mostrarmi la bellezza della Chiesa. È madre, è viva, è testimone, è ricca di doni, è di tutti, è variegata, è salda, è sempre orientata a Dio, è amica, è una famiglia, è attraente e continuamente in cammino, è casa. È fatta di persone come me, che giorno dopo giorno dicono "sì", nonostante le avversità e l'umanità di ognuno, e su quel "sì" fanno appoggiare i passi di chi viene dopo di loro, e diventa un edificio fatto di pietre vive che cresce e mostra sempre di più il vero volto di Dio.

Gloria Roscini

Membro alleato della Fraternità
di S. Donato all'Elce, Perugia



Rievangelizzare

PERCHÉ CI CREDO

> di Charles Whitehead

Io credo nell'evangelizzazione. Perché? Perché nel 1975, quando ero un cattolico non praticante, fui evangelizzato da un piccolo gruppo di cristiani impegnati. Grazie a loro giunsi ad una fede rinnovata in Gesù Cristo e ritornai nella Chiesa, trovandovi un nuovo significato e una nuova direzione per la mia vita. È stato un viaggio entusiasmante, e non lo cambierei per nulla al mondo. Ma come hanno fatto? Come sono riusciti a evangelizzare una persona che aveva ogni conoscenza della fede cristiana, ma che l'aveva rigettata e le aveva voltato le spalle?

Hanno cominciato a parlare di Gesù Cristo come di una persona viva che aveva trasformato la loro vita, hanno spiegato il messaggio della salvezza e ovviamente speravano in una risposta. Ecco perché credo nell'evangelizzazione per mezzo della proclamazione: io avevo bisogno di sentir parlare di Gesù Cristo, e come me molti, molti altri. Quando riuscii a conoscere meglio quelle persone, rimasi impressionato dal modo in cui vivevano la loro vita: il loro impegno cristiano le rendeva diverse e si vedeva. Grazie a loro, io credo nell'evangelizzazione per mezzo della proclamazione e della testimonianza di vita. Il modo in cui viviamo deve conformarsi alle paro-



*Perché credo
nell'evangelizzazione?
Perché quando
ero un cristiano
non praticante
fui evangelizzato*

le che proclamiamo, come è successo a loro. In seguito cominciai a notare come si occupavano degli altri, nel desiderio di una società più giusta, e nella disponibilità ad opporsi

a quelle cose che sono in contrasto con la Parola di Dio. Ecco perché credo nell'evangelizzazione per mezzo della proclamazione, della testimonianza di vita e dell'impegno nel sociale. Il modo in cui viviamo deve non solo conformarsi alle parole che pronunciamo, ma le cose che facciamo devono dimostrare il nostro amore e la cura che abbiamo degli altri. Ma io scoprii di essere incapace di rispondere a tutto ciò, finché lo Spirito Santo non ispirò un prete anglicano ad apostrofarmi profeticamente, e questa risultò essere una profonda esperienza personale dell'amore e della presenza di Dio



nella mia vita. Così giunsi a credere nell'evangelizzazione attraverso la proclamazione, la testimonianza di vita e l'impegno nel sociale, ma imparai anche che a cambiarmi è stata la presenza e la potenza dello Spirito Santo. Senza la sua azione, nulla sarebbe cambiato.

La Chiesa esiste per evangelizzare

Ho questa convinzione dal 1975, e oggi sono sempre più sicuro che ciò che manca nella vita della maggior parte dei cattolici non praticanti, o tali solo di nome, è l'evangelizzazione. Come si è espresso anche il cardinale Suenens, la Chiesa ha dato i sacramenti alla gente senza prima evangelizzarla. Per me questo è ovvio: perché invece tanta gente lo trova così difficile da capire? Potete immaginare come fui entusiasta quando lessi l'Evangelii nuntiandi nel 1976, e scoprii che papa Paolo VI insegnava che l'evangelizzazione è la missione essenziale della Chiesa (cfr. n. 14) e che il contenuto dell'evangelizzazione è esattamente ciò che ho indicato sopra!

Fu naturale quindi che quando in Gran Bretagna venne annunciato il Congresso Pastorale Nazionale nel 1980, e io fui scelto come delegato parrocchiale, optassi per il settore dell'evangelizzazione. Con grande sorpresa scoprii che questo era il settore meno popolare. Pochi delegati diocesani volevano partecipare, così un certo numero di loro furono inviati lì da altri settori e alla fine risultò che eravamo un gruppo improvvisato. Eravamo molto più lontani dall'obiettivo di qualsiasi altro gruppo, a un livello molto basso per l'impegno personale, e nonostante al termine dell'incontro il nostro portavoce avesse fatto una bella relazione del lavoro che avevamo svolto, nessuna delle nostre proposte venne attuata. Non era stato difficile impa-



Fui entusiasta nel leggere l'«Evangelii nuntiandi». Paolo VI insegnava che l'evangelizzazione è la missione della Chiesa

rare che la Chiesa nel nostro Paese non condivideva il mio entusiasmo per l'evangelizzazione, e in particolare non era a suo agio con l'idea dell'annuncio.

Sono cambiate molto le cose dal 1980? Sono lieto di poter dire che le cose stanno cominciando a cambiare in modo abbastanza significativo, anche come risposta alla chiamata di Giovanni Paolo II ad una nuova evangelizzazione. Da diversi anni infatti il Papa sta sottolineando il disperato bisogno di una nuova evangelizzazione. Egli ha visto la necessità di risvegliare la fede in mezzo al

popolo cristiano che ora è largamente secolarizzato nel suo modo di pensare.

Sono certo che questo sia avvenuto in risposta ad un grande impulso dello Spirito Santo, ed ecco perché Giovanni Paolo II vede anche i nuovi movimenti (tra cui il Rinascimento carismatico) come elementi chiave in questa nuova evangelizzazione. Egli riconosce che anch'essi sono opera dello Spirito Santo, e che il loro impegno di evangelizzazione è essenziale per la Chiesa in questo momento della storia. Se dobbiamo cominciare a contrastare il passo alla marea di giovani che abbandonano la Chiesa, dobbiamo accompagnare la proclamazione fondamentale dell'opera salvifica di Gesù con una esplicita chiamata alla conversione.

Solo dopo che questo sarà successo e ci sarà stata una risposta, potremo cominciare a spiegare e a presentare i grandi tesori della Chiesa. È così ovvio, ma come stiamo rispondendo noi a queste sfide?



La potenza dall'alto (Lc 24, 49) è per tutti

Una evangelizzazione efficace richiede i doni di ogni membro della Chiesa. Richiede vescovi e sacerdoti desiderosi di insegnare, di guidare e di incoraggiare il loro popolo. Richiede comunità ecclesiali nelle quali le persone evangelizzate siano accolte, siano nutrite e possano crescere nella fede attraverso buone catechesi e una valida formazione. Richiede laici con una fede viva, desiderosi di essere guidati e rafforzati dallo Spirito Santo, che comprendano le verità della loro fede e siano disponibili a proclamare la Buona Notizia della salvezza in Cristo. Richiede che ciascuno sia disposto a portare questa notizia nel proprio luogo di lavoro e di svago.

Per dirlo con le parole conclusive dell'*Evangelii nuntiandi*: "Possa il mondo del nostro tempo, che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza, ricevere la buona novella non da

evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo, la cui vita irradi fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia di Cristo, e accettino di mettere in gioco la propria vita affinché il Regno sia annunziato".

Siamo capaci di essere quei gioiosi evangelizzatori pronti a rischiare tutto? Sì, io credo che ne siamo capaci, ma soltanto se siamo aperti alla potenza e alla guida dello Spirito Santo... Nonostante siamo chiamati ad evangelizzare, nessuno di noi è all'altezza del compito. Tutti abbiamo bisogno della potenza

*Evangelizzare
senza la potenza
dello Spirito è come
cercare di viaggiare
su un'automobile
senza motore*

dello Spirito, ed ecco perché il messaggio del Rinnovamento carismatico è così importante.

Tutti noi dobbiamo dare un contributo essenziale perché abbiamo imparato che la Buona Notizia può essere proclamata con efficacia soltanto nella potenza dello Spirito Santo. Noi siamo coloro che parlano di un "prima" e di un "dopo" l'avvenimento, perché comprendiamo che nulla è impossibile quando siamo disposti a sottomettere le nostre vite alla potenza dello Spirito Santo. Egli è l'agente principale dell'evangelizzazione, e nessuna tecnica, nessun sistema o entusiasmo umano può sostituire la sua delicata azione. Se siamo aperti a lui, egli ci doterà di tutto ciò che ci sarà necessario. Nell'*Evangelii nuntiandi* 75 leggiamo: "È lui che, oggi come agli inizi della Chiesa, opera in ogni evangelizzatore che si lasci possedere e condurre da lui, che gli suggerisce le parole che da solo non saprebbe trovare, predisponendo nello stesso tempo l'animo di chi ascolta perché sia aperto ad accogliere la buona novella e il Regno annunziato".

Evangelizzare e testimoniare senza la potenza dello Spirito è come cercare di viaggiare su un'automobile senza motore. Non andremo certo molto lontano! Ecco perché Gesù disse ai discepoli che avrebbero ricevuto la potenza dello Spirito, e poi sarebbero stati suoi testimoni fino ai confini della terra (cf. At 1, 8).

Sì, credo nell'evangelizzazione ancor più di quanto vi credessi nel '75, ma soltanto nella potenza dello Spirito Santo. Dopo tutto, è così che deve essere nel progetto di Dio, quindi cerchiamo di fare a modo suo e vedremo che cosa succederà.

*Tratto da Goodnews,
n. 154, July-August 2001;
traduzione a cura
della rivista Ruah.*



Giovani a Tor Vergata a Roma per la Giornata Mondiale della Gioventù del 2000.

LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ DI ALLEANZA

La "Bread OF LIFE FELLOWSHIP"

> a cura di Francesca Acito

Proseguiamo il viaggio tra le comunità carismatiche del mondo, membri della Fraternità Cattolica, con una nuova tappa in Australia, a Sydney, dove una comunità un po' speciale ha trovato il modo di vivere in comunione con cristiani di altre confessioni...

DI BRIAN WYER*

Nel 1979, dopo aver partecipato per alcuni anni agli incontri di preghiera carismatica di un gruppo alla periferia di Sydney, alcuni uomini sentirono una chiamata a formare una comunità. Da allora cominciarono a incontrarsi regolarmente per pregare e invocare l'assistenza di Dio per realizzare il progetto. Nel 1981, con la grazia di Dio, un piccolo numero di persone singole e qualche famiglia si riunirono per formare la Comunità carismatica di alleanza "Servants of Jesus", una Comunità cattolica.

Mentre la Comunità cresceva, tra i tanti che partecipavano ai suoi incontri di preghiera c'erano anche numerosi protestanti, pentecostali e cristiani non-denominazionali. La partecipazione, a questi incontri, di persone di varie confessioni cristiane fu accolta dai responsabili come un segno di Dio che la Comunità doveva diventare ecumenica, benché i mem-



Un momento di lode durante un incontro comunitario.

bri cattolici mantenessero la comunione con il vescovo locale, e stessero lavorando allo statuto già nella metà degli anni Ottanta.

Verso la fine di quegli anni, ci fu una questione intorno all'identità cattolica dei membri appartenenti a comunità ecumeniche. Ne scaturì che tali comunità avrebbero potuto scegliere se assumere pienamente l'identità cattolica, oppure rimanere una realtà ecumenica, formando al suo interno un'associazione specifica per i membri cattolici. Al momento dell'istituzione della Fraternità Cattolica delle Comunità e Associa-

zioni Carismatiche di Alleanza, nel novembre del 1990, solo la Comunità "Servants of Jesus" optò per il secondo tipo di identità, mentre tutte le altre comunità divennero pienamente cattoliche.

La Comunità "Servants of Jesus" ha ricevuto un carisma straordinario che permette ai suoi membri di vivere uno stile di vita ecumenico. Si incontrano insieme cattolici, protestanti, pentecostali, ortodossi, ebrei messianici. Dei cattolici, molti scelgono di aderire all'associazione cattolica "Bread of Life Fellowship" ("Associazione Pane di Vita"). Fu



Un incontro della "Bread of Life Fellowship". Sotto, il Centro comunitario "Servants Centre"

questa la realtà che partecipò alla fondazione della Fraternità Cattolica. I membri protestanti e pentecostali della Comunità "Servants of Jesus" appartengono ufficialmente alla Grace Community Church, associata alla Comunità.

"Servants of Jesus", quindi, è una Comunità ecumenica che riunisce più realtà come fossero un unico gruppo, per vivere quelli che sono i benefici della vita comunitaria (cfr. Atti 2, 42-47), la potenza di rinnovamento dello Spirito Santo (I Cor 2, 9-13) e per testimoniare l'unità dei cristiani (Gv 17, 20-25). Ogni domenica, per esempio, la "Bread of Life Fellowship" celebra la Messa in una parte del centro comunitario, mentre la "Grace Community Church" tiene il suo "servizio" in un'altra parte del centro. Poi, i due gruppi si ritrovano insieme come l'unico popolo della Comunità "Servants of Jesus" per la lode, l'insegnamento, il ringraziamento e i servizi di catechesi e formazione per i bambini e i giovani.

La visione

L'immagine che guida la Comunità è quella di avere Cristo al centro, con i suoi membri impegnati affinché il Regno di Dio cresca nella potenza e attraverso l'effusione dello Spirito, coinvolgendo il mondo intero. Un'effusione che trasformi la vita dei singoli a livello locale, nazionale e internazionale, e che unisca i popoli sotto la Signoria di Gesù Cristo.

La missione

La missione della Comunità è di ricercare la presenza di Dio attraverso la preghiera personale e la lode comunitaria (cf. Mt 6, 6 e Gv 4, 23). Nella potenza del battesimo nello Spirito Santo, i membri si impegnano a costruire una comunità cristiana che sia ecumenica, carismatica, di alleanza e aperta alle diverse generazioni (cf. At 1, 8 - 2, 42). Insieme, vogliono proclamare e testimoniare il Vangelo a livello nazionale e internazionale e fare discepoli (cf. Mc 16, 15; Mt 28, 18), promuovendo e realizzando la vita di gruppo (cf. At 2, 42), volendo vivere le virtù dell'amore e dell'umiltà (cf. I Cor 14, 1 e Fil 2). Amano lo Spirito Santo e danno grande rilievo alla Sua persona e alla Sua opera nella loro vita (cf. Gv 14, 15-16). Cercano di fare da ponte tra gli aspet-

ti più tradizionali della Chiesa e il soffio dello Spirito Santo (cf. Gv 17).

Oggi, nel 2011, la Comunità conta circa cinquecento membri che assumono uno stile di vita di sostegno l'uno per l'altro, che difendono valori cristiani come la lode, la vita familiare, la preghiera, la condivisione e il servizio. Nel Vangelo di Giovanni, Gesù prega perché tutti i credenti "siano uno affinché il mondo creda" (Gv 17, 21). Con la vita insieme, i membri della Comunità "Servants of Jesus", e quindi anche tutti i membri di "Bread of Life", vogliono far conoscere Gesù e condividere il Vangelo con un mondo che si trova nel bisogno. Dio vuol costruire la sua dimora con "pietre vive" (di ogni "tribù e nazione"), che possano proclamare la lode di Colui che chiama "dalle tenebre alla sua ammirabile luce" (cf. I Pt 2, 5-9).





Alcune delle attività comuni della Comunità

GRUPPI DI CONDIVISIONE: ogni settimana, piccoli gruppi di persone di ogni età si ritrovano per un cammino di discepolato, per condividere le gioie e le prove della vita, il sostegno reciproco nella vita di tutti i giorni, pregando gli uni sugli altri e celebrando eventi particolari insieme.

LODE: gli incontri di preghiera carismatica si tengono ogni domenica mattina al “The Servants Centre”. Di seguito si tengono anche gli incontri per i bambini e i giovani.

VITA DI GRUPPO: molti membri della Comunità hanno acquistato o affittato casa nello stesso quartiere. In un contesto tale le relazioni fraterne e di sostegno si sviluppano enormemente. Questo tipo di gruppi si trova in diversi quartieri attorno a Sydney.

ATTIVITÀ PER I BAMBINI: i bambini sono considerati molto importanti nella vita della Comunità. E così è nato un movimento di scout cristiani chiamato “Royal Rangers”. Ogni settimana è previsto un incontro per questi bambini che hanno così l'opportunità di crescere nella conoscenza di Dio e nell'amore per lui.

“FIREPOWER”: è il gruppo dei giovani adolescenti. Si incontra due volte al mese per conoscere meglio il cammino cristiano e approfondire la relazione con Dio. Nelle serate si tengono attività ricreative, teatro, testimonianze, insegnamenti e momenti di fraternità.

STUDIO DELLA BIBBIA: in linea con quanto richiesto dal Santo

Padre Giovanni Paolo II di immergersi nella Parola di Dio, si tengono sessioni di studio della Parola di Dio ogni settimana.

MISSIONI: dietro autorevoli inviti, gruppi di persone si impegnano per opere missionarie oltremare, per esempio a Malta, in Romania, in Papua Nuova Guinea, Malesia, Uganda, Sudafrica e Brasile.

U-TURN YOUTH MISSION TEAM: è il gruppo di giovani che si impegna per dodici mesi a servizio del Signore, diffondendo il messaggio di Gesù nelle scuole e nelle chiese.

CONFERENZA NAZIONALE: ogni anno si tiene una conferenza (“Share the Holy Spirit”, condividi lo Spirito Santo), che ospita predicatori australiani ed esteri. Un momento di formazione e rinnovamento spirituale per i partecipanti. Come sempre accade con lo stile di vita quotidiano che ogni membro della Comunità ecumenica assume, queste conferenze aiutano a costruire ponti di unità e reciproca conoscenza e comprensione tra le Chiese.

“SERVANTS' FRIENDS”: costituito nel 2008, il “Servants' Friends International Inc.” è un gruppo di comunità cristiane carismatiche simili nella loro identità, che sono in relazione per l'aiuto reciproco, l'incoraggiamento e l'ulteriore sviluppo della vita nello Spirito Santo. La vita comunitaria è spesso un percorso difficile nell'epoca attuale, e le diverse comunità possono beneficiare grandemente delle relazioni con altri che cercano di vivere una chiamata simile in Cristo.

Convinzione centrale nella vita dei membri della Comunità è che tutto quanto è stato già ricevuto, e tutto quanto va ancora realizzato tramite la vita di alleanza, è il risultato della grazia concessa dal battesimo nello Spirito Santo. Nella potenza del battesimo i membri della Comunità “Servants of Jesus”, compresi quelli di “Bread of Life” sono testimoni viventi del Vangelo di Gesù Cristo, in grado di evangelizzare nelle diverse culture, grazie ai doni dello Spirito Santo.

Formazione cattolica

In risposta alla chiamata dei papi Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, i cattolici che desiderano entrare nell'associazione “Bread of Life” devono partecipare alla Messa domenicale, frequentare assiduamente l'Eucaristia e la Riconciliazione e impegnarsi in una continua formazione cattolica, formazione offerta sia prima di entrare nell'associazione che successivamente. Da tutto questo sono nate anche due vocazioni, due giovani divenuti preti diocesani.

Il cammino attuale della “Bread of Life Fellowship” è di realizzare l'accorato appello del Vescovo brasiliano Alberto Taveira Corrêa, assistente episcopale della Fraternità Cattolica, lanciato recentemente ai membri di queste nuove comunità carismatiche: “Andate in tutto il mondo a servizio della nuova evangelizzazione... C'è un mondo che grida, situazioni che sono divenute nuove sfide... Lo Spirito santo dice “Missioni!” alla Chiesa. Consideratevi servi del Vangelo... Ritornate alle radici, alla proclamazione del *kerygma*, l'unico annuncio che ha sempre attratto le persone nella storia della Chiesa. Gesù è il Signore! E solo nel Suo nome c'è vita e salvezza”.

* Moderatore della “Bread of Life Fellowship”



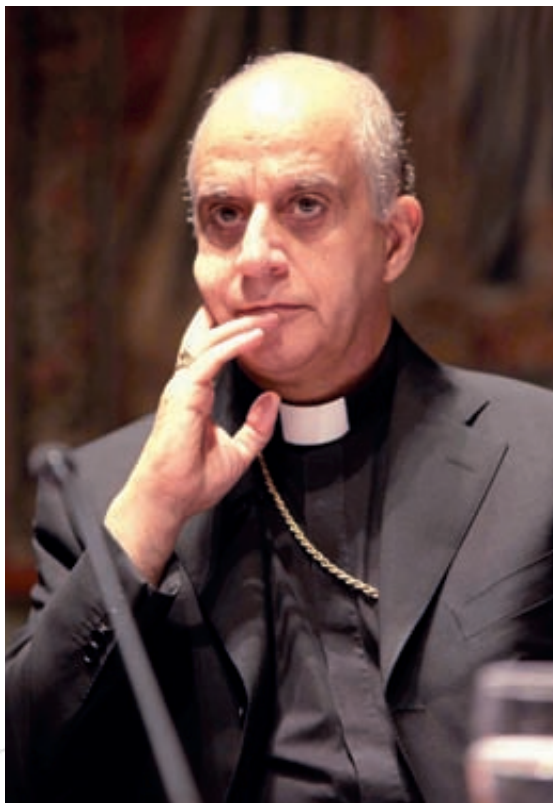
Il grande entusiasmo

INTERVISTA A MONS. RINO FISICHELLA

> a cura della Redazione

L'annuncio del Vangelo è veramente giunto fino ai confini del mondo e anche in mezzo a indifferenza, incomprensione e persecuzione, molti continuano anche oggi, con coraggio, ad aprire il cuore e la mente per accogliere l'invito di Cristo a incontrarlo e diventare suoi discepoli. Non fanno rumore, ma sono come il granellino di senape che diventa albero, il lievito che fermenta la pasta, il chicco di grano che si spezza per dare origine alla spiga". Lo ha detto il 15 ottobre Benedetto XVI all'incontro in Vaticano con i "nuovi evangelizzatori", promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione guidato dal vescovo Rino Fisichella.

Il Papa ha scelto questa platea, riunita dal tema "Nuovi Evangelizzatori per la Nuova Evangelizzazione - La Parola di Dio cresce e si diffonde (At 12, 24)", per annunciare l'avvio nell'ottobre 2012, a 50 anni dall'apertura del Concilio Vaticano II, dell'Anno della Fede, un'occasione per rianunciare il Vangelo e portare gli uomini - sintetizziamo le parole di Be-



In molti oggi accolgono Cristo: non fanno rumore, ma sono come il granellino di senape che diventa albero

nedetto XVI - fuori dal deserto in cui spesso si trovano. Ma su questo grande appuntamento che coinvolgerà la Chiesa a livello mondiale torneremo nel prossimo numero.

All'incontro in Vaticano, oltre a essere presenti più di 30 rappresentanze delle Conferenze episcopali, sono intervenute anche circa 150 realtà ecclesiali che operano nella nuova evangelizzazione. Si tratta di religiosi, religiose, diocesi, movimenti antichi e nuovi, associazioni, parrocchie. "È una pluralità di esperienze - commenta mons. Rino Fisichella - che mostra, da una parte, la grande azione che fino ad oggi è stata compiuta nei confronti della nuova evangelizzazione e, dall'altra, la capacità di dover far confluire come in un fiume tanti affluenti perché questa possa essere più efficace".

— Mons. Fisichella, qual è la base, la roccia sulla quale deve poggiare la nuova evangelizzazione perché possa davvero far nascere o rinascere domande su Dio, sul significato della sua presenza nella vita e nella storia?

Il contenuto della nuova evange-

lizzazione è sempre lo stesso, non cambia. Con le parole della Lettera agli Ebrei: «Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre». La nuova evangelizzazione non fa altro che ripercorrere quel lungo cammino che dagli apostoli arriva fino ai nostri giorni, attraverso il quale uomini e donne di buona volontà, cioè i discepoli del Signore, hanno voluto annunciare la sua parola come un Vangelo che salva. Quindi il contenuto permane identico.

*Noi che annunciamo
il Vangelo
non portiamo
la parola
degli uomini,
ma di Gesù*

Quello che si modifica è, ovviamente, il linguaggio, un nuovo entusiasmo, un rinnovato senso che deve acquisire la comunità cristiana di essere essa stessa evangelizzatrice. Da questo punto di vista dobbiamo comprendere quanto la complementarità delle diverse espressioni sia importante: l'evangelizzazione non può essere uniforme dal momento che le società e le culture sono diverse. E, quindi, anche le tradizioni che si sono accumulate in questi secoli sono differenti. Abbiamo bisogno di entrare in ognuna di queste realtà annunciando sempre quel messaggio che per sua stessa natura è universale.

— *La nuova evangelizzazione entra soprattutto nella vita quotidiana della gente: quali nuovi linguaggi, a suo avviso, si dovranno sperimentare per entrare in dialogo?*

Innanzitutto, la conoscenza dei contenuti della fede. Se non si conosce Gesù Cristo, se non si conosce la fede, è impossibile poterla comuni-



Mons. Fisichella con Carlo Azeglio Ciampi.

care, perché nessuno dà quello che non ha. Questo deve essere fatto anche secondo quell'espressione che dice l'apostolo Pietro nella sua Prima Lettera: «Con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza». Ciò significa che è un annuncio fatto con gioia, in maniera rispettosa dei tempi, dei luoghi, delle persone, delle differenze, ma viene fatto anche con retta coscienza, cioè sapendo che si sta annunciando la verità del Signore.

Noi che annunciamo il Vangelo, i nuovi evangelizzatori, non portiamo la parola di uomini: noi portiamo la parola di Gesù. Questa deve essere sempre oggetto di conoscenza, riflessione, meditazione e preghiera. Quindi, inevitabilmente, non possiamo mistificare la Parola di Dio solo per poter incontrare tutti. Abbiamo bisogno che nell'incontro verso tutti abbia in ogni caso a risplendere la parola di verità del Vangelo.

— *Quali sono le maggiori difficoltà con cui la nuova evangelizzazione dovrà misurarsi?*

Soprattutto in Occidente sono l'indifferenza e anche la supponenza che molti oggi possiedono. C'è una grande indifferenza nei confronti dei temi religiosi, di Dio, del Vangelo, dell'insegnamento della Chiesa. Anche se poi, dall'altra parte, per quanto paradossale possa sembrare, c'è ugualmente un grande risveglio e desiderio di domanda religiosa. Molte volte, però, c'è anche grande supponenza. L'uomo di oggi pensa di essere autonomo, indipendente. Il problema è che questa convinzione non lo ha portato molto lontano sulla via del progresso e tanto meno sulla via delle relazioni interpersonali. Purtroppo si è rinchiuso sempre più in se stesso, in un forte individualismo. E rompere questa scorza d'individualismo oggi è molto difficile.

— *Nella nuova evangelizzazione quale ruolo vede per gli strumenti di comunicazione? In particolare quali attese ha nei loro confronti?*

Innanzitutto quella di non pensare ai mezzi di comunicazione soltan-



to come a degli strumenti. Essi oggi rappresentano una nuova cultura. Dobbiamo, quindi, non solo conoscere questa nuova cultura ma anche entrare all'interno di essa. Il ruolo che giocano gli operatori della comunicazione, se non è diverso da quello degli altri battezzati, è però certamente più carico di responsabilità e anche di maggior delicatezza, perché si tratta d'inserirsi e comunicare in maniera nuova quello spirito missionario che deve animare ogni battezzato. Però ridurre la comunicazione soltanto a uno strumento significherebbe impoverirla.

Dobbiamo fare di tutto perché la nuova evangelizzazione abbia a comprendere e faccia comprendere che anche attraverso le vie della comunicazione l'incontro interpersonale non può essere sostituito ed è, ovviamente, l'espressione più credibile nell'annuncio del Vangelo.

Gli evangelizzatori sono accomunati da grande entusiasmo e dal desiderio di essere testimoni credibili

— Tra le iniziative del Pontificio Consiglio c'è il nuovo portale *Aleteia.org* caratterizzato da domande e risposte sui temi della fede...

È una grande sfida che si pone all'interno della comunicazione e dell'informazione. Ad oggi, purtroppo, l'informazione cattolica, nel panorama dell'informazione mondiale dato da Internet, non è presente come dovrebbe. Il progetto *Aleteia.org* sono convinto che sarà un'ulteriore sfida nell'ambito dell'informazione data sulla Chiesa cattolica e dalla Chiesa cattolica. In qualche modo, l'informa-

Nell'ottobre 2012 il Sinodo sulla nuova evangelizzazione

Nell'ottobre 2012 è in programma il Sinodo dei vescovi sul tema della nuova evangelizzazione. "Molti, sbagliando, hanno pensato - ha sottolineato mons. Fisichella al grande raduno di Roma - che l'annuncio esplicito non fosse più necessario e la sola testimonianza della vita fosse la via della nuova evangelizzazione". Al contrario, ha aggiunto: è la stessa testimonianza cristiana a richiedere di essere annunciatori.

L'incontro dei nuovi evangelizzatori è stato per mons. Fisichella "segno di grande dinamismo": "se qualcuno oggi vuole riconoscere i cristiani, lo deve poter fare per il loro impegno nella fede, non per le belle intenzioni".

È nella pastorale ordinaria di cui la parrocchia è "struttura fondamentale", che "dovremo trovare le forme perché l'intera comunità scopra il suo essere evangelizzatrice", ha poi precisato mons. Fisichella andando a trattare quegli ambiti di testimonianza posti al centro dell'attenzione.

Da qui parte "la sfida", per cui "dobbiamo esprimere un progetto che permetta alla comunità parrocchiale di essere testimone sul territorio". Il vescovo ha quindi parlato della liturgia, azione "mediante la quale la Chiesa esprime il suo essere nel mondo" ed è "linfa vitale per il suo annuncio", che "nella differenza dei riti mostra l'unità del credere". Sul fronte della cultura, "la mancanza di pensiero indebolisce la fede" e la rende "incapace di raggiungere tutti". Contro questa deriva, ha ammonito, "dobbiamo ritrovare la via maestra per riportare lo sguardo sull'essenziale".

Fra le iniziative messe in campo dal Pontificio Consiglio, l'avvio del sito internet di domande e risposte sui temi della fede *www.Aleteia.org*. Si sta anche lavorando all'Enchiridion della nuova evangelizzazione, con tutti i testi del magistero pontificio sull'argomento da Pio XII a Benedetto XVI.

Si profila poi - ha dichiarato mons. Fisichella in un'intervista all'*Osservatore Romano* - una missione che coinvolgerà dodici grandi diocesi, un numero simbolico, quello degli apostoli, che hanno anche un elevato tasso di cultura e di vita secolarizzata. "L'obiettivo - ha aggiunto - è dare un segno unitario: dodici grandi metropoli che camminano insieme e compiono lo stesso percorso nello stesso momento, anche se con le tipiche tradizioni di ogni singola realtà. La Chiesa locale è chiamata a vivere la centralità della Cattedrale, che diventerà di nuovo madre che accoglie e che esprime il suo insegnamento, che celebra la fede e che vive della carità.

zione prima, che viene raggiunta da quanti si dedicano alla conoscenza via Internet, deve trovare anche la voce della Chiesa cattolica in prima linea.

— In definitiva, qual è l'identikit dei nuovi evangelizzatori?

Non è un identikit unico, perché

diversi sono i metodi attraverso i quali viene realizzato. Certo, però, che qualcosa in comune c'è: un grande entusiasmo che anima tutti, un grande desiderio di essere testimoni credibili, ma soprattutto la grande convinzione dell'urgenza della nuova evangelizzazione.



VIAGGIO NELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

La Fraternità DI TORINO

> di Enrico e Graziella

Gli albori

La Fraternità di Torino è nata nel 1985, sulla spinta dell'esperienza di Dio che quattro giovani animatori di Azione Cattolica fecero, in precedenza, durante alcuni incontri con la Comunità Magnificat, prima in una vacanza in Calabria, a Capo Rizzuto, e poi a Perugia.

L'incontro con un nuovo modo di pregare ma, soprattutto, l'esperienza di poter avere un dialogo, vivo e palpitante, con Dio, fu così forte che i quattro giovani decisero immediatamente di dedicarvi la loro vita.

I primi anni furono pieni di grazia e stupore per la scoperta di quel nuovo rapporto. Il Dio a lungo solamente descritto grazie al catechismo e alla mediazione di sacerdoti e comunque di "altri" irruppe improvvisamente in modo diretto e straordinario nelle loro vite, modificandole, orientandole, guidandole passo passo anche nelle decisioni ordinarie.

I ragazzi fecero l'esperienza che parlare con l'Altissimo non è solo una "faccenda per santi", un premio concesso ai più meritevoli, ma un gesto offerto ai più bisognosi da un Padre amorevole che alza leggermente la voce per comunicare col figlio più sordo.



Alcuni membri della Fraternità di Torino al Convegno annuale di Montesilvano.

E quella di un "Dio presente sempre e comunque" fu anche la prima ed efficace testimonianza che portò, prima alcuni, e poi molti altri, a fare la stessa esperienza.

Furono anni pazzi e straordinari, dominati dall'unico desiderio di correre incontro a quel Dio che si era fatto così prossimo a noi da permetterci di "sentirlo" fisicamente: transitammo felici attraverso le perplessità dei nostri genitori i quali, chi più e chi meno, ci consideravano impazziti; e quelle del nostro parroco che ci rimproverò più volte di "pregare

troppo", finché non ci tolse la responsabilità dell'oratorio quando commettemmo l'"incredibile pazzia" di pregare con i ragazzi che lo frequentavano. Ci furono genitori impauriti che ci denunciarono perché, cosa "assai grave", i loro figli adolescenti avevano preso a recitare il rosario tutti i giorni!

Tutto ciò, nella nostra incoscienza, non ci toccò. Dio ebbe più volte misericordia e ci diede, dopo anni passati a pregare nel retro di un magazzino di tessuti, la gioia di pregare finalmente davanti a Lui dopo che il



Una veduta di Torino.

nostro parroco, finalmente, ci aprì le porte della chiesa.

Gli anni duri

Gli anni Novanta furono anni di profondo cambiamento. La stessa mutazione profonda e radicale, tutt'altro che indolore, che il Signore richiese alla Comunità nel suo complesso, portò innumerevoli difficoltà anche a Torino: furono cambiati il luogo dell'incontro di preghiera, furono aperti altri due incontri che però ebbero vita breve. Contemporaneamente, i rapporti con il RnS, non sempre idilliaci, contribuirono a confondere ed ogni tanto a far perdere di vista il punto centrale della vocazione della comunità: "Con Gesù, su Gesù, costruisci".

La difficoltà più pesante da affrontare fu, però, quando alcuni pretesero di modificare, senza conoscerla, la vocazione della Comunità, di incasellarla in schemi astratti i quali ne avrebbero disatteso totalmente la missione. Così facendo ci privarono per lungo tempo della possibilità di curare coloro che, incontrando Dio, venivano alla fede: si appropriarono della grazia concessa da Dio per poi disperderla in sterili rivoli di ordinarietà.

A noi era stato insegnato che nessuno fratello venuto alla fede era "nostra proprietà", ma eravamo noi ad essere "proprietà" dei chiamati. Di fatto, avvenne invece che taluni si impossessarono di coloro che ci erano stati affidati.

Reagimmo. Non per noi stessi, né per difendere una gloria che già allora, pur nella nostra giovinezza di fede, consideravamo un nulla, ma per proteggere l'opera di Dio. Però, questa lunga diatriba ci costò anni di confusione.

Verso la metà degli anni Novanta incominciammo anche a servire alcune nuove realtà che avevano chiesto di potersi avvicinare alla Comunità. Fu un lavoro faticoso ma pieno di frutti che consentì l'avvio di numerose nuove Fraternità: a Milano, Vercelli, Piacenza, e poi – negli anni a venire – a Maguzzano (nei pressi di Brescia) e a Genova, numerosi fratelli risposero alla chiamata di Dio percorrendo il cammino del noviziato e poi entrando nell'alleanza. Ad oggi possiamo dire che più di cinquanta vocazioni furono rese possibili dal nostro peregrinare per il nord Italia, rendendo visibile la profezia che il Signore ci mandò agli albori della nostra vocazione, ancora nel

1984: "Un'aquila grande dalle grandi ali e dalle lunghe penne, folta di piume dal colore variopinto, venne sul Libano e portò via la cima del cedro; stroncò il ramo più alto e lo portò in un paese di mercanti, lo depose in una città di negozianti. Scelse un germoglio del paese e lo depose in un campo da seme; lungo il corso di grandi acque, lo piantò come un salice, perché germogliasse e diventasse una vite estesa, poco elevata, che verso l'aquila volgesse i rami e le radici crescessero sotto di essa" (Ez 17, 3-6).

Oggi, questa profezia si rivela visibile in tutta la sua completezza: molte realtà sono nate, e molte le avrebbero seguite, tutte poco elevate ed appariscenti, ma tutte ben decise a raccogliere nutrimento da Colui che le ha generate.

*Verso la metà
degli anni Novanta
incominciammo
a servire alcune realtà
che si avvicinavano
alla Comunità*

Il nuovo secolo

Anche per la nostra piccola Fraternità il nuovo secolo è cominciato, ed è stato caratterizzato, da quella grande opera che è stata la stesura della Regola, il nuovo Statuto.

È stata una nuova, grande avventura fare sintesi di una profezia e di un'esperienza sempre e comunque più grande di noi, e fissarla sulla carta in modo da poterla fedelmente trasferire anche a chi, chiamato al pari di noi ad incarnarla, ma arrivato più tardi, era privo del contatto diretto con l'evoluzione esperienziale che

ha reso palpabile ciò che noi tutti chiamiamo "Comunità Magnificat".

E come ogni avventura grande e terribile ha lasciato sul terreno chi non era disponibile a rimettere nuovamente tutto in gioco, cominciando da se stesso.

Così è l'opera di Dio: esigente, talvolta incomprensibile, ogni tanto talmente lacerante da farci pensare di non esservi adatti o di sognare solamente, come il profeta Geremia, di fuggirla. «Così la parola del Signore è diventata per me motivo di obbrobrio e di scherno ogni giorno. Mi dicevo: "Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome!"» (Ger 20, 8b-9a).

Ma, come Geremia si arrende al fuoco che lo divora e lo spinge ad essere profeta, così i più deboli, i semplici, coloro che non resistono sotto la spinta del progetto di Dio, cedono se stessi e, come Geremia proclamano: "Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso" (Ger 20, 7).

Così è stato quando la redazione della Regola ha costretto tutti noi a guardarci dentro e a decidere cosa

*Così è l'opera
di Dio:
esigente, talvolta
incomprensibile,
ogni tanto
talmente lacerante
da farci pensare
di non esservi adatti*

avremmo fatto quando la conferma della nostra vocazione avrebbe richiesto non più solo la promessa fatta ad un gruppo, per quanto esteso, di amici, ma si fosse trasformata in un impegno preso di fronte all'intera Chiesa, valido a livello canonico, ma soprattutto un impegno che sarebbe diventato uno stile di vita di cui rendere conto alla fine del nostro pellegrinaggio terreno. I più hanno ceduto a Dio, alcuni invece hanno lasciato.

Ma la preziosità di quell'impegno – la nostra alleanza – e la grazia della benedizione della Chiesa, che si è

resa presente non solo con la ratifica della Regola, ma anche con il compito di vigilanza che si è assunta per aiutarci a rispettare i nostri impegni, ci ha insegnato la serietà del nostro cammino e l'importanza che Dio gli riserva.

Gli anni recenti

Gli ultimi anni hanno caratterizzato una rifondazione della Fraternità: da un servizio essenzialmente rivolto a nuove realtà in formazione, siamo transitati ad uno rivolto totalmente ai fratelli e alle sorelle che il Signore, sempre con maggiore frequenza, ci dona di incontrare alla preghiera comunitaria.

Ad oggi fanno parte della Fraternità quattordici alleati che animano due incontri di preghiera, e prestissimo inizierà un discepolato, frutto degli ultimi Seminari di vita nuova. Le nuove esperienze del discepolato e di un noviziato rinnovati sono nuove sfide che ci accingiamo ad intraprendere consapevoli che "Dio basta" e che Lui saprà sempre riempire di abbondanza la nostra povertà.

Preghiamo per...

Signore ti preghiamo per la tua Chiesa, per i tuoi sacerdoti, difendili dalle lusinghe della carne e del mondo, entra con il tuo Santo Spirito nella loro solitudine, perché in te trovino la gioia e la pienezza della loro missione e con te possano diffondere nell'Amore Santo la tua Parola di vita.

Ascolta Signore il grido senza voce e senza parole di chi in questo nostro tempo non riesce a sollevare lo sguardo e la vita dal non senso, dallo scoraggiamento o dalla disperazione, da chi è demotivato e depresso, manda il tuo Spirito a soffiare nuova vita sulle ossa aride.



Ti preghiamo Signore per i nostri fratelli sofferenti: veglia e benedici il piccolo Emanuele, guariscilo e possa essere segno visibile della tua Potenza. Sostieni, allevia ed allontana la malattia che affligge Cristina, Anna Maria, Andrea, Franco, Mario e Renato e tanti altri che come loro devono affrontare pesanti interventi chirurgici e debilitanti terapie.

Ti preghiamo, o Dio Padre misericordioso, per tutte le anime di coloro che hanno lasciato questa vita abbandonati, dimenticati o rifiutati, per cui nessuno offre il santo tuo sacrificio, ti chiediamo per loro che possano incontrare il tuo Amore nella gioia eterna.



Testimonianze dalla Comunità

Di campeggio in campeggio le grazie del Signore...

Dalla mia prima esperienza di campeggio con la Comunità Magnificat, nel 2003, quando rimasi segnato non tanto dall'esperienza spirituale, quanto dai disagi vissuti – arrivai senza alcuna esperienza e sprovvisto persino del necessario –, fino ad oggi, ad eccezione dell'anno scorso, non sono mancato ad alcun campeggio comunitario. La mia testimonianza è centrata sui frutti che mi è stato dato di vedere e sperimentare in tutti questi campeggi. A livello personale, il più fruttuoso è stato quello di Cupra Marittima (2004), meglio conosciuto in Comunità come il “campeggio della tempesta”, visto che una tempesta ci ha distrutto completamente il campo, ha buttato giù degli alberi e ha riempito la tenda della cappella con venti centimetri di acqua. Tutti illusi, ma con il campo da ricostruire. Quello, però, è stato il campeggio in cui il Signore mi ha parlato riguardo le decisioni da prendere per iniziare il noviziato nella Comunità Magnificat, dove adesso vivo già come alleato.

Ma le più grandi soddisfazioni le ho avute grazie al servizio che svolgo come sacerdote perché, per mezzo del ministero della riconciliazione e dell'ascolto, mi è stato dato di conoscere le persone che venivano al campeggio in un modo più personale. Incontrandole solo in campeggio e potendo parlarci solo lì, ho potuto osservare, di anno in anno, la loro crescita spirituale. Per un prete, vedere come la



Nella foto di Federico Luisi, l'adorazione al Santissimo al campeggio 2011.

grazia lavora dentro una persona o dentro una famiglia, è una delle più grandi gratificazioni, e i campeggi me ne hanno date diverse.

Ho visto delle persone che cinque o sei anni prima mi avevano chiesto di confessarsi, dopo non so quanti anni che non lo facevano più, e le ho poi ritrovate in cammino con la Comunità come discepoli o come novizi. Ho visto delle coppie in crisi sul punto di separarsi o addirittura divorziare, che in seguito all'esperienza del campeggio hanno ritrovato l'unità e la concordia. Ho visto delle coppie di sposi su cui abbiamo pregato perché il Signore donasse loro un bambino, per vederli l'anno dopo in campeggio con il bambino già venuto al mondo. Ho visto giovani uomini e donne che si sono conosciuti in campeggio, che si sono incontrati davanti al Santissimo in adorazione, per ritrovarli al campeggio di qualche anno dopo come marito e moglie.

Mi ricordo le storie di guarigione e di liberazione, come anche le conversioni di altri campeggiatori che, toccati dalle esperienze spirituali che proponevamo come Comunità, cam-

biavano vita e magari tornavano, l'anno seguente, a fare il campo con noi. Mi ricordo del combattimento spirituale vissuto qualche anno fa a Torre Rinalda, a causa di un gruppo di “umanisti”, e della vittoria che ci ha concesso il Signore perché alcuni di quei giovani si sono convertiti e hanno iniziato a venire al campo per l'adorazione... mentre l'anno dopo di “umanisti” non si è vista neppure l'ombra a Torre Rinalda.

Credo che il campeggio comunitario sia uno dei più grandi mezzi di evangelizzazione che il Signore abbia dato alla Comunità. Un tempo di vacanza, ma soprattutto un tempo di ripresa spirituale. Un tempo in cui abbiamo l'occasione di vivere la comunione, cioè la nostra chiamata particolare di alleati, e di verificarla concretamente, con le sfide della povertà, del perdono permanente, della costruzione dell'amore e del servizio che non mancano mai, insieme alla presenza di Gesù esposto ventiquattro ore su ventiquattro.

Padre Victor-Emilian Dumitrescu

Fraternità di Bucarest

“Il Signore è all’opera nella mia vita”

LA TESTIMONIANZA
DI SILVIA
A MONTESILVANO 2011

Al convegno della Comunità Magnificat svoltosi a Montesilvano nel gennaio 2011 ha portato la sua testimonianza Silvia, della Fraternità di Elce a Perugia, impegnata nel secondo anno di Noviziato. Nel numero 1 del 2011 della nostra Rivista abbiamo pubblicato una sintesi del suo intervento. Tale sintesi conteneva alcune inesattezze per le quali ci scusiamo con l’interessata. Pubblichiamo ora il testo integrale della sua testimonianza.

Sono nata 30 anni fa in un paesino della Toscana, dove ho vissuto fino all’età di 14 anni. Sono nata albina. L’albinismo è una malattia genetica che ha a che fare con la mancanza di melanina, quella sostanza che dà il colore alla pelle e ai capelli, ma anche la coesione alla retina nell’occhio. Non si nota solo perché da anni mi tingo capelli e sopracciglia. Come problematiche gli albinici hanno soprattutto la vista e il fastidio dovuto alla luce; io vedo solo un decimo per occhio, e quando ho la luce di fronte sono abbagliata e non vedo nulla.

La mia infanzia è stata davvero terribile, piena di sofferenza e di dolore. Ero una bimba molto sensibile e avevo grossi motivi di sofferenza sia fuori che dentro casa.

In casa perché non c’era l’armonia di cui avrei avuto bisogno tra i miei genitori, continui litigi, continui pianti, con mia madre che soffriva di una grave depressione e cercò più volte di togliersi la vita e mio padre che era una persona molto aggressiva e insensibile.

Fuori casa, perché i compagni mi prendevano in giro per la mia diversità fisica e per le mie difficoltà visive, mi

picchiavano di nascosto e mi facevano scherzi bruttissimi e pericolosi. C’è stata quindi molta sofferenza nella mia infanzia, e io mi sentivo morire, senza punti di riferimento e senza nessuno su cui contare davvero. Ero inoltre tormentata da terribili ossessioni, sulla morte, la malattia e il dolore. Piangevo sempre, non dormivo la notte e mangiavo pochissimo.

Io non conoscevo il Signore, perché i miei non lo conoscevano e avevano in odio la Chiesa. La mia vita è trascorsa piena di dolore fino a 13 anni. Poi, a tredici anni, la meraviglia della chiamata del Signore.

Ero piena di paura in quel periodo perché con la mia famiglia ci dovevamo



spostare dal mio paese natale a Perugia, dove mio padre era stato trasferito per lavoro. Questo cambiamento mi spaventava molto. Un giorno, passando davanti alla chiesa del mio paese, mi sentii attirata e vi entrai.

Ora posso dire che ricevetti un’effusione spontanea dello Spirito. Mi sentii piena di un amore che non conoscevo e caddi in ginocchio con nel cuore una pace ineffabile. Nel vangelo aperto sull’altare lessi queste parole: “non chiunque mi dice Signore Signore entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio”.

Signore, gli chiesi, ma qual’è la Tua volontà? E da allora cominciai la mia ricerca di Lui, nel desiderio immenso di conoscerLo. I primi tempi furono mera-

vigliosi. Mi ero innamorata di Colui che mi aveva fatto sperimentare quell’amore e quella pace.

Lessi da sola, la sera, i vangeli e le lettere apostoliche. Ricevetti la prima comunione e una settimana dopo la cresima, con il Vescovo che venne al paese apposta per me. Fu una grande festa.

Io cominciai ad andare alla messa ogni giorno ed ero piena di gioia. Sentivo sempre l’amore di Dio per me. I miei genitori assistettero a tutto questo da spettatori. Mio padre non venne neppure alla celebrazione dei sacramenti. Poi ci fu il trasferimento a Perugia.

Durante il liceo frequentai vari cammini di fede che però non diedero alla mia fede il nutrimento, la forza e la pace che cercavo. Nel frattempo, mi ammalai. Mi diagnosticarono un tumore alla gamba, mi ricoverarono a Bologna al Rizzoli, dove rimasi per diverso tempo.

Ero disperata e piena di paura e di rabbia contro il Signore per aver permesso questo nella mia vita. Da allora posso dire che non sono più riuscita ad avere quel totale abbandono nelle braccia del Padre che sperimentavo all’inizio, ma il Signore ha comunque sanato molto di questa ferita e sono convinta che prima o poi la sanerà completamente.

Poi, dopo l’operazione, la notizia: si erano sbagliati. Non era un tumore, ma una grave infezione ossea. Nel giro di poco più di un anno guarii e ripresi a camminare. Dovetti fare due flebo al giorno per lungo tempo. Presi molte medicine ma dopo che mi dissero che sarei guarita, anche se molto esaurita, tornai a dimorare nella pace. Sapevo che il Signore era stato con me e in realtà compresi anche il motivo per il quale aveva permesso tutto questo.

Mentre ero ancora in ospedale, una sera chiesi a mio padre di portarmi nella chiesa dell’ospedale sulla sedia a rotelle. E lui mi ci portò e vidi mio padre inginocchiarsi e so che da allora la sera prima di dormire prega sempre; anche se a modo suo, prega...

Questa esperienza cambiò tutti noi, rendendo me più mite e paziente e mio padre molto meno superbo ed aggressi-



vo. Comunque guarii, terminai il liceo a pieni voti e poi a 19 anni cominciai un altro periodo della mia vita.

Il Signore ispirò il cuore di mio padre, il quale, consapevole delle grosse difficoltà che c'erano in casa, ma soprattutto, per aiutarmi a sperimentare la mia autonomia anche in quanto disabile, mi permise di andare a vivere da sola. I miei tornarono in Toscana e io cambiai casa e rimasi a Perugia.

Fu una grande grazia questa per me, ma anche un grosso trauma. Passai dal vivere letteralmente sotto una campana di vetro, a vivere in solitudine in questa città. Ma questa è stata l'esperienza del mio riscatto, anche se inizialmente in modo molto doloroso e faticoso. Con l'aiuto del Signore sono riuscita ad acquisire un'autonomia insperata in tutto, tanto che ad oggi molti non si accorgono neppure di quanto poco io veda.

Dopo aver terminato il cammino dei 10 comandamenti, nel 2002, a 22 anni, ho seguito il Seminario e ricevuto la preghiera di effusione. Non era però ancora realmente cominciata la mia conversione. Ero troppo ferita interiormente ed ebbi diverse difficoltà in più sfere della mia vita che mi ostacolarono.

Delusa nel progetto di vita, portavo avanti una facoltà, filosofia, per la quale non nutrivo alcun interesse. Avrei voluto studiare psicologia che a Perugia non c'era, ma con le mie difficoltà visive e nella necessità di riprendermi psicologicamente lontana dai miei, non me la sentii di affrontare un trasferimento e andavo avanti per inerzia, facendo gli esami di rado e col desiderio di lasciare da un momento all'altro.

Inoltre dal punto di vista sentimentale ebbi un grosso dolore da un ragazzo che amavo molto e che mi lasciò perché non condivideva la mia scelta della castità, cosa che mi mise per lungo tempo in conflitto con il Signore che ritenni responsabile del mio dolore.

In questo momento così delicato il maligno mi tirò un brutto scherzo, perché, in ribellione com'ero con il Signore, a causa di tale dolore, mi lasciai coinvolgere in una lunga relazione con un

uomo più grande di me che, scoprii in seguito, aveva a che fare con l'occulto in modo pesante e questo mi ha creato tantissimi problemi a livello spirituale.

Posso dire di aver vissuto anni di inferno, completamente in balia della volontà di quest'uomo e completamente accecata, tanto che per lungo tempo non riuscii ad ascoltare i consigli di chi mi voleva aiutare. Mi stavo allontanando gradualmente dalla fede e dalla pace. L'angoscia e l'inquietudine dominavano la mia vita. Tra le mie ferite del passato e questo tranello del maligno non sapevo come mi sarei ripresa.

Se ce l'ho fatta e ho compiuto tantissimi salti nella mia vita umana e spirituale, devo tutto al Signore che mi ha



donato dapprima, attraverso il consiglio di un sacerdote, l'aiuto di una valida psicologa, donna di grande fede, che mi ha accompagnato in un lungo e fruttuoso cammino di guarigione psichica; e, in seguito, ma, io direi, soprattutto, lo devo alla Comunità e a ciascuno dei suoi membri che mi hanno allevato, nutrito e guarito dal punto di vista spirituale.

Per l'aiuto di una sorella e col sostegno delle parole e della preghiera di molti di voi sono riuscita ad allontanarmi da quella persona negativa di cui vi ho parlato, e con l'aiuto e la preghiera di un'altra sorella sono riuscita a recuperare in un tempo record tutti gli esami e a laurearmi persino con il massimo dei voti. Nel 2007 ho intrapreso

nuovamente il cammino del discepolato che già avevo seguito alcuni anni prima senza però che avesse un seguito. Questa è stata l'occasione in cui, tra l'altro, ho conosciuto Nicola, mio futuro marito. In lui il Signore mi ha regalato un uomo che mi riempie ogni giorno di tutto quell'amore e di quel rispetto che mi erano tanto mancati e che mi sostiene nel cammino verso il Signore che anche lui ama, forse più di me.

Guarita a livello psicologico dopo la terapia, sostenuta dal Ministero di guarigione verso il quale ho un tributo particolare di amore e di gratitudine, ho cominciato, stavolta davvero, il mio cammino di conversione, prima nel discepolato, poi nel cammino degli amici e ora nel noviziato.

Se prima ero come un tamerisco nella steppa, ora grazie al Corpo di Cristo che è la Comunità comincio a sentirmi un albero, ancora giovane, senz'altro ancora bisognoso di cure, che ricevo grazie proprio al cammino del noviziato, ma finalmente un albero che ha e vuole avere le sue radici in questo terreno fecondo che è la nostra Comunità.

Quando penso alla nostra Comunità, penso a ciascuno dei vostri volti, ad ogni parola di sostegno ascoltata, ad ogni consiglio accolto, ad ogni preghiera o sofferenza condivisa sia mia che di alcuni di voi, al comune impegno per essere più come ci vuole il Signore.

Se mi capita di non poter essere presente a uno qualunque dei nostri incontri comunitari o di tappa - cosa che per fortuna avviene di rado - mi sento come quando uno non può andare ad incontrare la propria famiglia in un giorno di festa.

La mia casa è diventata la casa del nostro noviziato e questo lo ritengo un privilegio che mi riempie di gioia. Tra di noi, all'interno del noviziato, si è instaurata una comunione speciale che prego sia sempre protetta dal Padre e accresciuta dalla Grazia. Il Signore ha operato mirabilmente in tutto. L'ultimo vero e proprio miracolo da lui realizzato riguarda il settore lavorativo ma questo magari sarà oggetto di future testimonianze.

Silvia



Comunità Magnificat, gli incontri di preghiera

Fraternità di CORTONA:

- *giovedì ore 21,30* - Sala parrocchiale di Camucia
- *giovedì ore 21,00* - Parrocchia di Sant'Andrea Corsini (Montevarchi - AR)
- *giovedì ore 21,00* - Chiesa della Madonna del Rosario (Agello - PG)

Fraternità di Foggia-San Severo "BETANIA":

- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di Gesù e Maria (Foggia)
- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di San Giuseppe Artigiano (San Severo, FG)

Fraternità di MAGUZZANO:

- *mercoledì ore 20,30* - Parrocchia Santa Maria Assunta (Maguzzano - BS)

Fraternità di MILANO-PIACENZA:

- *lunedì ore 21,00* - Parrocchia Nostra Signora di Lourdes (Piacenza)
- *martedì ore 21,00* - Casa Betania delle Beatitudini (Seveso - MI)

Fraternità di ROMA:

- *martedì ore 19,30 (a seguire, S. Messa)* - Parrocchia San Giuseppe al Trionfale (Roma)

Fraternità di SALERNO:

- *mercoledì ore 20,00* - Chiesa di Santa Croce (Salerno)

Fraternità di SIRACUSA:

- *lunedì ore 19,00* - Parrocchia dei Santi Giovanni e Marciano (Siracusa)

Fraternità di TORINO:

- *mercoledì ore 21,00* - Chiesa di Maria Ausiliatrice (Torino)
- *giovedì ore 20,30* - Parrocchia San Cristoforo (Vercelli)

Fraternità di TREVISO:

- *mercoledì ore 21,00* - Chiesa Beata Vergine Immacolata (Treviso)

ZONA DI PERUGIA:

- *mercoledì ore 21,00* - **Fraternità di Città di Castello** - Chiesa San Giuseppe alle Graticole (Città di Castello, PG)
- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Foligno** - Chiesa di San Feliciano (Foligno, PG)
- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Marsciano** - Oratorio Santa Maria Assunta (Marsciano, PG)
- *mercoledì ore 21,00* - **Fraternità di San Barnaba** - Parrocchia di San Barnaba (Perugia)

- *mercoledì ore 20,30* - **Fraternità di San Donato all'Elce** - Parrocchia di San Donato all'Elce (Perugia)

- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Ponte Felcino "Betania"** - Chiesa di San Felicissimo, cappella-cripta (Ponte Felcino, PG)

Fraternità in formazione di BIBBIENA:

- *giovedì ore 21,15* - Chiesa del Convento dei Cappuccini (Ponte a Poppi - AR)

Fraternità in formazione di CAMPOBASSO:

- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di San Pietro Apostolo (Campobasso)

Fraternità in formazione di CASSANO ALLO IONIO (CS):

- *sabato ore 18,00* - Chiesa di Santa Maria di Loreto (Cassano allo Jonio-CS)

Fraternità in formazione di MARTI (PI):

- *lunedì ore 21,30* - Parrocchia di Santa Maria Novella (Marti-PI)

Fraternità in formazione di POMPEI-NAPOLI:

- *giovedì ore 20,00* - Parrocchia di San Giuseppe (Pompei)
- *mercoledì ore 20,30* - Parrocchia San Francesco d'Assisi, Napoli (Vomero)

ROMANIA

Fraternità di BUCAREST:

- *mercoledì ore 19,30* - Fraternità Misericordia - Cappella della Cattedrale cattolica S. Giuseppe (Bucarest)

Fraternità in formazione di BACAU:

- *mercoledì ore 19,00* - Fraternità in formazione Shalom - Parrocchia romano-cattolica San Nicola (Bacau)

Gruppo di preghiera di RAMNICU VALCEA:

- *mercoledì ore 19,30* - Parrocchia romano-cattolica, in chiesa (Ramnicu Valcea)

Gruppo di preghiera di POPESTI LEORDENI:

- *venerdì ore 19,00* - Parrocchia romano-cattolica, sala di catechesi (Popesti Leordeni)

TURCHIA

Fraternità di ISTANBUL:

- *domenica ore 16,30 (durante l'ora legale alle 17,30)* - Sent Antuan Kilisesi, Istiklal Caddesi, 171

Gruppo di preghiera "VICTORIOUS":

- *mercoledì e venerdì ore 18,30*

DIVENTA
GENITORE A DISTANZA

Con 30€ AL MESE
puoi mantenere
un bambino in ROMANIA



Operazione
Fratellino



adozioni a distanza

un progetto della COMUNITÀ MAGNIFICAT
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Operazione Fratellino



adozioni a distanza

un progetto della **COMUNITÀ MAGNIFICAT**
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Aderire al progetto di adozione a distanza "Operazione Fratellino" è molto semplice. Basta comunicare i propri dati personali alla segreteria e decidere la tipologia di donazione che si intende effettuare secondo le seguenti modalità:

a). Adozione base = 30€ mensili

1. (vitto, alloggio, cure mediche, abbigliamento)
2. (libri, materiale vario, spese scolastiche)

b). Adozione completa = 60€ mensili

(Adozione base + accompagnamento scolastico)

c). Offerta libera

(utilizzata per le spese organizzative del progetto)

Il versamento dovrà essere effettuato a mezzo **bollettino di c/c postale** (anticipatamente) con cadenza trimestrale, semestrale o annuale, **sul conto n. 000007476992**

intestato a: **Associazione Operazione Fratellino**
viale Teracati 51/1 - 96100 Siracusa (SR)
con causale: Operazione Fratellino

A tutti i genitori a distanza verranno inviati una foto del fratellino adottato ed un aggiornamento annuale dell'andamento della sua crescita.

Aiutatemi
a costruire un
futuro migliore!



www.operazionefratellino.it

Il progetto dell'adozione a distanza è nato da un incontro molto forte che abbiamo fatto in Romania con Gesù Cristo povero e crocifisso. A partire dall'anno 2000 una missione di evangelizzazione ci ha portato diverse volte in quei luoghi, dove abbiamo conosciuto una realtà di bisogno che ci ha profondamente toccato. La povertà dell'uomo, fino ad allora composta solo da immagini e parole, è divenuta davanti ai nostri occhi una realtà concreta. Le condizioni in cui vivono tanti bambini rumeni ci hanno drammaticamente ricordato le parole di Santa Chiara d'Assisi che parlando di Gesù amava dire che Egli "posto in una greppia, povero visse sulla terra e nudo rimase sulla croce". Questo sentimento è rimasto nei nostri cuori come una profezia, come un progetto che andava lentamente definendosi e che è maturato nelle parole di Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri 2004. Il Santo Padre ha sottolineato la disponibilità propria del seguace di Cristo

Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.

(Mt 18,5)

ad accogliere e tradurre in scelte concrete di vita la sua adesione ad Vangelo, centrando in particolare la sua attenzione nei bambini, che Gesù amò e predilesse "per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore". Il Papa ha auspicato che "a questi nostri fratelli più piccoli, spesso abbandonati a se stessi, venga riservata la dovuta cura grazie anche alla nostra solidarietà. È questo un modo concreto di tradurre il nostro sforzo quaresimale". Dopo queste parole il nostro pensiero è andato subito alla Romania, al volto e alla miseria di quelle creature

che il Signore ci ha posto davanti. Così è nata "Operazione Fratellino", un progetto di adozione a distanza che per il momento interessa i bambini rumeni ma che vuole col tempo allargarsi anche ad altri Paesi dove la miseria è ancora oggi grande. In stretta collaborazione con P. Victor Dumitrescu e la Comunità Magnificat in formazione presente a Bucarest, il nostro impegno e la generosità dei fratelli hanno reso possibile, già prima di Pasqua 2004, la spedizione in Romania dell'offerta per il primo trimestre di adozione per cinque bambini. Ad oggi questo ministero serve alcune decine di bambini in necessità. L'entusiasmo destato da questa proposta ci ha riempiti di gioia confermandoci ulteriormente sulla strada intrapresa, che però ora ci chiede costanza, impegno, continuità. Per questo motivo vogliamo rendere tutti partecipi di questo "piccolo progetto", invitandovi ad aderire nelle vostre possibilità, affinché per tanti bambini divenga un grande segno di quell'amore che Gesù stesso ci ha insegnato.

I QUADERNI DI *venite & vedrete*

LA VITA COMUNITARIA

Verso un nuovo monachesimo
*Vocazione e problemi di crescita in una
"Comunità di Alleanza"* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

Preparate la via al Signore
*Atti del I° Convegno delle
Comunità di Alleanza del RnS* € 4,50
Paul Joseph Condes, Dino Foglio,
Angelo Crivalleri, Oreste Pesare

L'alleanza – una sfida proposta da Dio
*Atti del VI Convegno dei leader
delle Comunità del RnS* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

La grazia può di più!
*Il Sostegno fraterno
nella Comunità Magnificat* € 4,50
Luca Bartoccini, Stefano Ragnucci,
Massimo Roscini, Francesco Fressola

I CARISMI NELLA VITA COMUNITARIA

Guide per il popolo
*Considerazioni sul Ministero
dei Responsabili nei Gruppi
e nelle Comunità del RnS* € 4,50
Stefano Ragnucci

Se vuoi diventa tutto di fuoco
*Considerazioni sulla Preghiera Comunitaria
Carismatica e sui carismi ad essa necessari* € 4,50
Luigi Montesi

A chi credere?
*Uno studio su: Nuova religiosità
e nuovi movimenti religiosi,* € 4,50
a cura del CESNUR – Michele Di Cesare

...libera nos Domine...
*la preghiera cristiana
e le guarigioni – I quattro commenti
dell'Osservatore Romano alla Istruzione
circa le preghiere per ottenere
da Dio la guarigione* € 4,50
Albert Vanhoye, Antonio Miralles, Piero Giorgio
Marazziti, Jesús Castellano Cervera

un Regno di Sacerdoti
*Considerazioni sul Ministero dell'animazione
della Musica e del Canto* € 4,50
Gianfranco Pesare

Insegnami a servire
la psicopedagogia e il servizio cristiano € 4,50
Maria Rita Castellani

Il Carisma del Canto – *Fondamenti biblici, linee
catechetiche, pensiero dei Padri della Chiesa* € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

In eterno ti loderò
*Considerazioni sui Carismi della Lode e del Canto a
partire da una esperienza personale* € 4,50
Leandro Boi

Gesù, Sacerdote, Re e Profeta € 4,50
Moysés Azevedo Filho

Vocazione all'unità € 4,50
Maria Rita Castellani

Dialoghi fraterni € 4,50
*Testimonianze dal Ministero
della Consolazione*
Maria Rita Castellani

Canterò nello Spirito € 4,50
*Considerazioni sul Carisma
del Canto in Lingue*
Nunzio Langiulli

Chiamati all'adorazione di Dio € 4,50
Carlo Colonna Sj

RIFLESSIONE PATRISTICA E SUL MAGISTERO

L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa
la testimonianza dei Padri Greci € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa
la testimonianza dei Padri Latini € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

Diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito
i Padri ci insegnano a vivere la Comunità € 4,50
Tarcisio Mezzetti

I sette giovani del Vangelo € 4,50
Carlos Macías de Lara

Una nuova primavera nella Chiesa
*Le comunità carismatiche
di Alleanza della Fratertà
Cattolica nel Magistero di Giovanni Paolo II* € 4,50
Guzmán Carriquiry

Per informazioni e ordini
contattare la Segreteria e il servizio diffusione
c/o Adria Maffei e Giuseppe A. Nazzaro:
Tel.: 0881.613713 - Fax: 0881.653309
E-mail: veniteevedrete@fastwebnet.it

FONDAMENTI BIBLICI
LINEE CATECHETICHE
PENSIERO DEI PADRI DELLA CHIESA
Giuseppe Bentivegna Sj
il Carisma



CONFERENZE DEL MINISTERO
DELLA CONSOLAZIONE
E DEL CANTO
Gianfranco Pesare
un Regno



Carlo Colonna s.j.
Chiamati
all'adorazione di Dio



presentazione di
Oreste Pesare
Carriquiry
**una nuova primavera
nella Chiesa**



LE COMUNITÀ CARISMATICHE DI ALLEANZA
DELLA FRATERITÀ CATTOLICA
NEL MAGISTERO DI GIOVANNI PAOLO II
Presentazione di Oreste Pesare

venite e vedrete



Campagna Abbonamenti 2011

n. 107 - I - 2011

Amati, giustificati, incorporati, inviati
Speciale Ritiro Generale 2011

n. 108 - II - 2011

La missione cristiana

n. 109 - III - 2011

Perché evangelizzare

n. 110 - IV - 2011

Educare alla missione

Per ricevere a casa
i quattro numeri tematici
annuali della rivista
occorre versare
la somma di euro 15
sul c.c. postale

n. 16925711

intestato a:

Associazione "Venite e Vedrete"
Via dell'Unità d'Italia, 1
Marsciano (PG)